PARTE SECONDA
Introduzione al Piano

1
Visione e filosofia generale del Piano di Interpretazione per il Sistema delle Riserve Naturali gestite dal Dipartimento Azienda Foreste Demaniali della Regione Siciliana

1.1
Finalità e obiettivi generali del piano

Il Piano di interpretazione del Sistema delle Riserve Naturali dell'Azienda Foreste della Regione Siciliana, costituisce uno specifico e moderno strumento di gestione della comunicazione che integrandosi con gli altri strumenti di gestione, di cui un Area protetta o territorio è dotata, contribuisce alla gestione dell'area stessa ed al raggiungimento dei suoi obiettivi di conservazione, educazione e sviluppo sostenibile delle comunità locali. Esso si fonda su di una forte visione di Sistema, partecipata e condivisa che si definisce assieme a tutti gli attori, diretti ed indiretti, che hanno contribuito alla realizzazione del Piano stesso (dai dirigenti e tecnici dell'Azienda ai referenti locali, dalle popolazioni locali ai visitatori, ecc.).

Il lavoro di interpretazione sulle trentatre Riserve gestite dall'Azienda Foreste vuole essere un primo fondamentale passo verso la strutturazione di un metodo di approccio alla comunicazione. Il lavoro che INEA ha prodotto ha il sostanziale scopo di fornire all'Azienda Foreste, che ha la regia del processo di tutela ma anche di sviluppo delle Riserve, uno strumento di pianificazione della comunicazione. Un'intelaiatura di base, rispetto alla quale, dall'intreccio delle azioni dei differenti attori (gli operatori dell'Azienda, gli operatori privati, gli stessi visitatori) si costruirà nel tempo, rafforzandosi sempre più per effetto delle sinergie che si andranno a creare, una visione unitaria ed identitaria in cui ciascun attore via via, partecipando al processo di costruzione del Sistema, vi si identificherà. La forza di questa visione unitaria e di identità condivisa, "il Sistema delle Riserve Naturali dell'Azienda Foreste", mano a mano che si comporrà, sarà sempre più visibile e penetrerà ogni oggetto ed ogni azione, degli operatori delle Riserve come degli operatori privati, tale per cui la forza che promanerà dal Sistema, sia verso l'interno che verso l'esterno (visitatori/possibili visitatori), si accrescerà sempre più. Il nostro lavoro getta le basi, il metodo ed il modello, lungi dall'essere un lavoro statico e finito. Al contrario è certamente non dettagliato e parziale e lascia al territorio ed ai suoi attori che ne vivono quotidianamente le sue peculiarità, il compito di dargli forma, corpo, di arricchirlo ed adattarlo alle innumerevoli possibilità che le Riserve (sia nella loro dimensione singola che di Sistema) possono offrire. Questo concetto è fondamentale per comprendere che il lavoro che stiamo fornendo ha valore se compreso prevalentemente nella sua struttura di Sistema e nei suoi meccanismi di funzionamento e di utilizzo (processi), uno strumento da adoperare per implementare e dare forza sempre più ad una visione, ad un territorio letto e comunicato nella sua interezza ed allo stesso tempo nella sua straordinaria complessità. Essendo un'impalcatura e non un precetto, il piano di interpretazione è uno strumento multidimensionale che offre dispositivi da calare in contesti in evoluzione: l'Azienda Foreste, i differenti territori con le differenti culture, gli attori locali, la Sicilia nel suo complesso.

Questo Piano è uno studio sugli aspetti comunicativi del Sistema delle Riserve Naturali dell'Azienda ed è stato portato avanti con l'obiettivo di gettare luce su tali aspetti e problemi comunicativi e per fornire linee guida, suggerimenti, alternative e spunti per ulteriori elaborazioni, ai tecnici addetti alla implementazione e gestione della comunicazione di tale Sistema (dai centri e musei, ai servizi ed

attività di fruizione, dalla cartellonistica, ai sentieri, ai materiali informativi e promozionali).

Obiettivo dell'Associazione Italiana INEA è di fornire ai colleghi tecnici, addetti alla gestione ed alla comunicazione con il pubblico, una prospettiva fresca e nuova del loro lavoro. Un punto di vista di chi (noi dell'INEA) non essendo quotidianamente immerso nelle problematiche strette della gestione di quel luogo, ed avendo un'esperienza e visione più ampie, può fornire idee e suggerimenti ai quali generalmente gli addetti ai lavori non hanno modo di pensare.

Obbiettivi generali del Piano di Interpretazione sono:

- Fornire un metodo di lavoro che porti alla costruzione di strumenti di progettazione, realizzazione e gestione della comunicazione (pianificazione), per i tecnici ed operatori nell'ambito del progetto triennale per la tutela ambientale, misura 85: *"Misure dell'auto impiego e dell'imprenditoria giovanile per la gestione dei Servizi Collaterali nelle Riserve Naturali Siciliane gestite dall'Azienda Foreste Demaniali"*;
- Fornire elementi e spunti progettuali per realizzare un Sistema integrato e coerente dal punto di vista comunicativo che si fondi su punti focali fortemente caratterizzati (immagini, oggetti per la comunicazione, strumenti, ecc.), su contenuti coerenti e integrati con tutti gli altri elementi del Sistema (storie e racconti interpretativi legati ad immagini, a luoghi e ad oggetti della comunicazione, ecc.) e sulle esperienze offerte al visitatore fortemente coerenti e collegate con gli altri elementi di Sistema (le migliori esperienze del Sistema delle Riserve, le migliori esperienze delle singole Riserve tutte collegate con le immagini, i luoghi, i contenuti e gli oggetti del Sistema);
- Fornire spunti e indicazioni di massima per la progettazione e realizzazione di elementi di organizzazione della conoscenza connessi a tutti gli altri elementi di Sistema (oggetti interpretativi, totem informativi, immagini, storie, materiale editoriale ecc.);
- Fornire spunti ed elementi progettuali per la realizzazione di attività e programmi di fruibilità integrata, coerente e fortemente legata alle esperienze, ai contenuti ed immagini di Sistema suggerite dal Piano (logo, grafica, storie ed esperienze, ecc.);
- Fornire indicazioni e spunti progettuali per sviluppare, rafforzare e veicolare l'immagine del Sistema e dell'Azienda attraverso una comunicazione coerente del mandato istituzionale, delle visioni, della storia e dell'operato dell'Azienda, sia per rafforzarne l'identità internamente che per rappresentarla esternamente al Sistema (es: formazione, divise per gli addetti, logo, materiali e programmi interpretativi mirati, ecc.).

1.2

Filosofia generale: Il percorso mentale

Questa parte del piano rappresenta il processo mentale, l'insieme di idee, concetti ed intuizioni nuove, che hanno alimentato il gruppo di lavoro, e che si sono alimentate delle esperienze dirette che il gruppo stesso ha fatto durante i molti sopralluoghi: dagli incontri con tecnici dell'Azienda, alle escursioni lungo i sentieri, dai tramonti sulle vette e lungo le coste, ai profumi di fiori di nespolo e carrubo, dagli scambi di ricordi con gli anziani pastori e boscaioli, ai racconti delle donne nei campi e nei villaggi.

Premessa

L'uomo è gli "occhi e il cervello" dell'universo nel percorso che questo ha compiuto per raggiungere la consapevolezza di se. Occhi e cervello, i primi in condizione di riflettere sull'evolversi dell'universo nel tempo e nello spazio, sull'unità "uomo/universo", sull'unicità di un'esperienza globale che in miliardi di anni porta dal big bang fino ad un essere vivente capace di sentire (sentimentale e sensoriale), capire e riflettere. Ma si tratta di una considerazione che arriva molto avanti nella storia dell'uomo e non per tutto il genere umano. Nel suo percorso evolutivo arriva piuttosto un momento in cui esso mette se stesso al di fuori dell'ambiente naturale o per meglio dire, un momento nel quale l'uomo comincia a non percepirsi più come parte dell'ambiente naturale ma come altro rispetto ad esso e inizia a secernere una sostanza mentale che produce nel tempo una membrana all'interno

della quale l'uomo isola se stesso e trova spazio per quello che da quel momento potremo definire "l'ambiente antropico". La parola stessa ambiente (e non solo in italiano ma anche in molte altre lingue) testimonia di questa condizione. In italiano essa infatti deriva dal latino *ambi inte*, participio presente di *ambi ire* "andare intorno, circondare". L'Ambiente è quindi ciò che ci circonda, non ciò nel quale siamo immersi, non una sostanza della quale siamo parte, ma una cosa "altra" da noi, qualcosa, appunto, che ci circonda. D'altra parte gli abiti, le scarpe, la casa (almeno da quando smette di assomigliare al nido degli uccelli o alle tane di certi mammiferi) sono tutti elementi che contribuiscono alla formazione di questa membrana, di questa sfera che isola e allontana sempre di più l'uomo dall'ambiente naturale. I centri abitati, le vie di comunicazione, i mezzi di trasporto sono ulteriori sviluppi nella direzione di questo isolamento. E così l'agricoltura, la pastorizia, fino ad arrivare alla sintesi artificiale di prodotti naturali e poi ancora a quella di prodotti così detti non biodegradabili. Attività che solo in apparenza sembrano aprire una fessura in questa membrana, che sembrano realizzare una connessione fra uomo e ambiente ma che in realtà rappresentano soltanto un'imitazione di esso internalizzata nella sfera o tutta al più una relazione funzionale finalizzata allo sfruttamento dell'ambiente naturale. L'uomo in quanto tale, o categorie e gruppi significativi di esso, per secoli non si sposta all'interno dell'ambiente naturale e quindi al di fuori della sfera antropica se non per ragioni utilitaristiche (la caccia, la raccolta di legna, ecc.). Per il resto anzi tende ad isolarsi di più rendendo sempre più labili le sue relazioni fisiche e mentali con l'ambiente naturale. Esso viene addirittura per secoli ed in molte culture, soprattutto quelle tradizionalmente considerate "evolute e sviluppate" e quindi segnatamente quelle occidentali, considerato come avverso, ostile, pericoloso. Ed in effetti se sono sempre più rare e finalizzate le sortite che l'uomo fa nella zona esterna alla "membrana", questa, da parte sua, sembra porsi in relazione con l'ambiente antropico soltanto attraverso fenomeni percepiti dall'uomo come violenti e catastrofici. Carestie, epidemie, alluvioni, terremoti, maremoti, eruzioni vulcaniche rafforzano nell'uomo l'idea che l'ambiente naturale è ostile e che sempre più e sempre meglio l'uomo deve da un lato provare a modellarlo e addomesticarlo portandolo, una volta operato questo mutamento, all'interno della propria sfera, e dall'altro rinforzare la membrana della sfera all'interno della quale si sente protetto per evitare simili catastrofi.

Per questa ragione e per secoli, fino a tempi recentissimi, la storia di gran parte dell'umanità si svolge all'interno di una sfera che riconosce all'ambiente che la circonda unicamente il ruolo di luogo fisico da cui prelevare le risorse necessarie e al contempo di nemico dell'uomo. Come sempre sfuggono alle generalizzazioni tutta una serie di eccezioni che però non risultano significative al fine di questa trattazione. Popolazioni che per migliaia di anni e ancora adesso vivono in stretta relazione con l'ambiente naturale in luoghi della terra, per questo, ancora intatti dal punto di vista ambientale. Singole persone, anche nelle nostre civiltà, che riferendosi di volta in volta a ideologie e sistemi religiosi o filosofici tentano di definire una relazione fra la sfera antropica e quella ambientale e di trovare quindi un varco che li conduca in quel "altrove" sempre più lontano ed alieno dal resto dell'umanità. Si pensi a tal proposito ai principi insiti nel Buddismo, a certi percorsi interni al Cristianesimo, a esperienze di singoli derivanti da convinzioni filosofiche come quelle proposte per esempio dal trascendentalismo o da percorsi artistici come quelli presenti all'interno del romanticismo. Si tratta comunque di esperienze di nicchia, marginali, che in ogni caso non riescono a produrre un cambiamento nella visione e nel sentimento comune che l'uomo, soprattutto quello occidentale, nutre nei confronti dell'ambiente naturale.

Assistiamo quindi per secoli ad un rafforzarsi della membrana di separazione e ad un ampliamento dello spazio interno alla sfera a discapito di quello esterno.

Ma negli ultimi cinquanta anni accade qualche cosa di nuovo. L'uomo comincia ad assumere consapevolezza della propria condizione di "occhio dell'universo che riflette". Molte le ragioni di questo cambiamento, di seguito ne citiamo solo alcune:

1) il rafforzamento estremo della membrana che induce da una parte l'uomo a sentirsi in una condizione di maggiore sicurezza, condizione che lo incoraggia a esplorare con maggiore fiducia l'esterno e dall'altra ad avvertire un disagio fisico e psicologico crescente dovuto alla mancanza di quei riferimenti ambientali che in una maniera o nell'altra lo hanno modellato e fatto tale in origine;
2) la constatazione della riduzione delle risorse a fronte di un incremento della popolazione e di fenomeni di degrado su scala planetaria che minacciano l'integrità dell'ambiente naturale e dell'uomo stesso;
3) i primi viaggi spaziali che danno per la prima volta all'uomo la possibilità di andare veramente "fuori" dal proprio ambiente naturale rendendosi conto, dal confronto con altri ambienti planetari e dalla visione "dall'alto e a distanza" del proprio pianeta, di quanto meraviglioso, unico e delicato in maniera commovente sia quest'ultimo;
4) la nascita di una nuova sensibilità prodotta dalla sintesi fatta negli anni sessanta del pensiero e delle opere di filosofi, scrittori e artisti che in quel tempo ed in altri tempi avevano prodotto ragionamenti o attuato percorsi che andavo nella direzione di una maggiore integrazione fra uomo e natura;
5) la nascita di una disciplina come l'ecologia che offre una nuova visione olistica della relazione fra tutti gli esseri viventi e il loro ambiente naturale (habitat).

L'uomo per la prima volta getta uno sguardo diverso sulle cose e sull'ambiente che lo circondano. Sviluppa compassione, desiderio di integrazione, volontà di tutela. Si rende conto che urge provare a "vivere con maggiore leggerezza e armonia sul nostro pianeta", scopre che "ambiente" è tutto e dappertutto, fuori e dentro di lui, fuori e dentro della sfera che si è creato. E chi se ne accorge per primo, chi se ne accorge con maggiore consapevolezza degli altri sviluppa la convinzione che ci vogliono luoghi che al meglio comunichino questa necessità, questa nuova bellezza scoperta e che invoglino la gente a realizzare una nuova alleanza con l'ambiente naturale. Luoghi che allo stesso tempo rappresentino con maggiore forza ciò che di ancora intatto e non degradato esiste in un ottica naturalistica sul nostro pianeta e che per questo meritino di essere tutelati e preservati per le generazioni future nel più breve tempo possibile.

Nascono così, prima in America e poi in quasi tutti i paesi del mondo, le prime aree protette. Dapprima quindi l'uomo ha aperto piccoli fori, occhi, sulla membrana della quale si era circondato, per dare un'occhiata a quest'ambiente così a lungo disertato. Adesso apre su di essa ampi fori che corrispondono alle aree delle riserve e dei parchi e in queste invita i suoi simili a fare esperienza diretta dell'ambiente e a riconoscerne il grande disegno generale.

E' una maniera di vedere la relazione con l'ambiente molto avanzata, ancora attualissima e addirittura da venire in tanti luoghi e culture del mondo, eppure è anche questo a nostro avviso un punto di vista errato o quanto meno limitato.

In questo tentativo infatti l'uomo non si rende conto di commettere una serie di errori connaturati con il suo essere vissuto a lungo nella sfera antropica protetto dalla spessa membrana:

- in primo luogo non si rende conto che sta ponendo ancora una volta l'ambiente naturale all'esterno da se e in qualche maniera sta facendo con esso quello che ha fatto con se stesso: lo sta richiudendo all'interno di una zona circoscritta;
- in secondo luogo sta valutando erroneamente il grado di consapevolezza rispetto alle fattispecie ambientali dei suoi simili non rendendosi conto che l'ambiente naturale e il grande disegno che lo compone è illeggibile ai più anche se visto nella sua integrità (come la figura tridimensionale contenuta in uno stereogramma è illeggibile ai più che al suo posto vedono soltanto un'accozzaglia di forme e colori) e risulterà ancora più illeggibile se dovrà essere intuito attraverso i fori aperti sulla membrana ai quali corrispondono le aree protette;
- Ancora commette un errore di identificazione, quando identifica appunto le aree protette con l'ambiente naturale senza rendersi conto che la relazione che intercorre fra questi due soggetti è identica a quella che c'è fra un

fatto realmente accaduto e la cronaca che se ne fa su un quotidiano. Le aree protette non rappresentano infatti, a nostro avviso, l'ambiente naturale ma sono prima di tutto degli oggetti per comunicarlo, dei veri e propri strumenti di comunicazione;

- Infine quindi commette l'errore di non utilizzare questi oggetti per la comunicazione (non avendo d'altra parte la consapevolezza che di ciò si tratta) in maniera adeguata, permettendo che da questi oggetti, da questi fori sulla membrana, vengano fuori soprattutto segnali che danno delle aree protette un'idea negativa (vincoli ingiustificati, ancora una volta luoghi pericolosi, ecc.).

L'interpretazione ambientale come risposta al problema

La consapevolezza, cresciuta nel tempo, di tali errori, di tali limiti – confini imposti dall'uomo alle e nelle aree protette - fa nascere il bisogno di un modo diverso di gestire e sviluppare l'enorme potenziale comunicativo che la natura, dei parchi e riserve, ha verso l'uomo, del suo potere di ricondurlo ad un cammino di integrazione, compassione, cura ed armonia.

Nasce così attorno agli anni cinquanta la scienza-arte dell'interpretazione ambientale, proprio nelle prime aree protette realizzate dall'uomo moderno.

Difatti L'interpretazione del patrimonio naturale e storico é antica quanto l'uomo. Gli sciamani, i cantastorie, i vecchi narratori ed altre figure sociali delle comunità passate, tramandarono oralmente, di generazione in generazione, la storia e la cultura, i valori e le abilità della loro gente. Prima dei libri e dei moderni sistemi di registrazione delle storie, queste tradizioni orali furono fondamentali per la sopravvivenza e l'evoluzione di una cultura di armonia legata all'ambiente naturale.

Nel contesto moderno, l'interpretazione ambientale é il termine usato per descrivere attività comunicative utilizzate per sviluppare la comprensione e l'esperienza nell'ambito delle aree naturali protette, dei musei, dei siti storico-archeologici, ecc.

Lo scopo dell'interpretazione é quello di rivelare significati e correlazioni profonde, attraverso l'uso di oggetti originali, esperienze dirette, mezzi illustrativi, e non semplicemente attraverso l'esposizione di fatti isolati. Secondo Don Aldrige *"l'interpretazione è l'arte di spiegare il ruolo dell'uomo nel suo ambiente, di accrescere nella gente (visitatori e abitanti delle aree protette) la consapevolezza dell'importanza di tale relazione e di risvegliare in essi il desiderio di contribuire alla conservazione della natura"*.

I contesti interpretativi, di comunicazione ed apprendimento non formali, che si possono produrre in un area protetta, un bosco, un centro visitatori, un museo, ecc. oggi divengono più importanti che mai perché essi pongono i visitatori (giovani ed adulti) di nuovo in contatto diretto, reale e profondo, con il mondo naturale, con il patrimonio culturale e ambientale e non con una sua immagine elettronica o stampata. Questo è il modo e il metodo che abbiamo scelto in questo Piano per "superare la membrana" e per rendere efficace per la conservazione della natura l'esperienza vissuta in un area protetta, è un modo per permettere alle aree protette di assolvere al loro ruolo di "oggetti per la comunicazione" efficaci ed efficienti (e non quindi di "**oggetti della comunicazione**" in quanto il vero "oggetto della comunicazione" è l'ambiente naturale di un determinato luogo, in questo caso della Sicilia di cui le riserve gestite dall'Azienda Foreste Demaniali costituiscono un buon paradigma) e per rispondere in maniera adeguata al bisogno di questa società e dell'uomo moderno di gettare un nuovo sguardo sull'ambiente e fare esperienza diretta di esso per riconoscerne il grande disegno generale, il significato e valore per la vita, ed intraprendere così un percorso di auto consapevolezza e crescita nel segno di una armonia con la natura e con "madre terra". E gli interpreti professionisti, progettisti e operatori, delle aree protette sono "gli sciamani, i cantastorie, i vecchi narratori" che possiedono la "saggezza" per trasmettere le storie e le abilità della loro cultura; le persone sentono il carisma e la forza di tale situazione, contesto e ruolo perché ne hanno bisogno. Da qui nasce un'altra definizione di interpretazione ambientale dovuta a Sam

Ham: *"è un approccio alla comunicazione che comporta la traduzione del linguaggio tecnico delle scienze naturali in termini e idee che le persone che non sono esperti naturalisti possono facilmente comprendere; esso si concentra sulla trasmissione di relazioni piuttosto che fatti e immagini isolate"*.

Generalità sul sistema e sul quadro di riferimento

Alla luce di quanto detto, al fine di ampliare la visione e l'approccio e dunque renderli più efficaci in quanto realmente di sistema, vale quindi la pena ridefinire con chiarezza quale è il nostro sistema di riferimento e quale è la mission del soggetto che è chiamato alla tutela e alla promozione di questo sistema.

Sistema di riferimento:
Ambiente naturale siciliano
Mission dell'Azienda:
tutela dell'Ambiente naturale siciliano

Quindi l'oggetto della nostra analisi e della nostra successiva pianificazione non sono le riserve naturali né il sistema delle riserve naturali gestito dall'Azienda, che abbiamo deciso essere soltanto "oggetti per la comunicazione" poco funzionali se considerati dal punto di vista ristretto "di luoghi chiusi" da tutelare, ma bensì l'ambiente naturale della Sicilia nel suo complesso del quale le aree protette sono tutta al più paradigma.

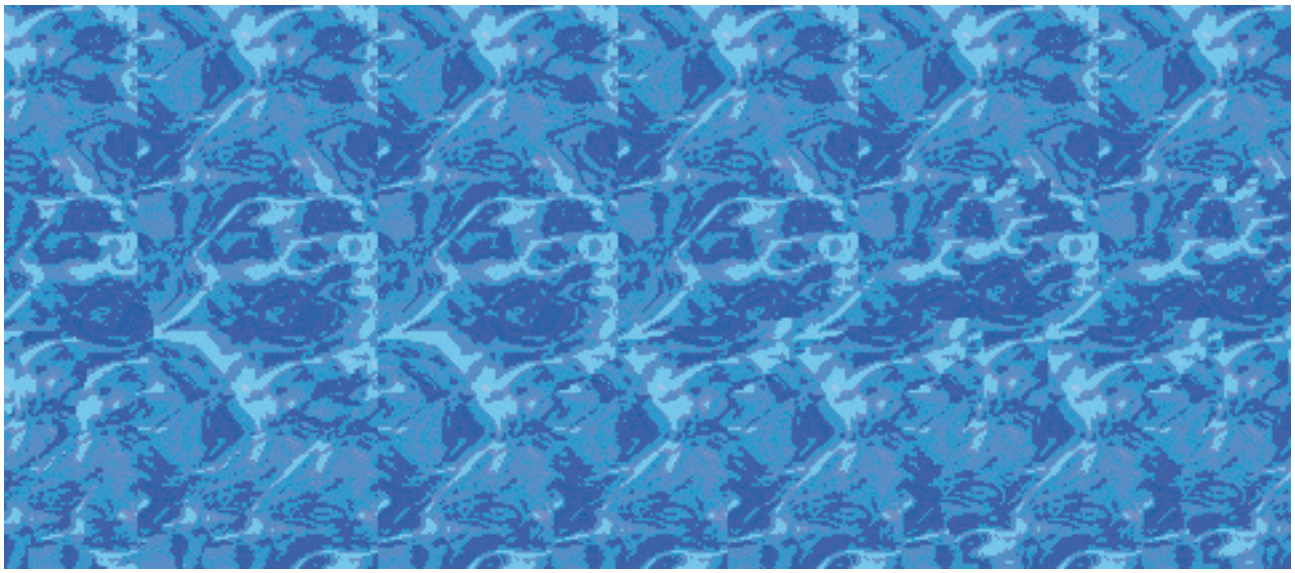
Cosa è quindi l'ambiente naturale siciliano: è un contenitore di valori continuamente rinegoziato e rivisitato che può anche essere visto in maniera parziale o soggettiva? Oppure un contenitore di valori assoluti che vanno "rivelati" alla gente che a vario titolo ne fruisce, che vanno "interpretati" appunto?

Noi naturalmente crediamo che la seconda definizione è quella che meglio descrive l'ambiente naturale siciliano anche se nella maggior parte dei casi purtroppo le persone riescono ad avere soltanto una visione parziale dell'ambiente naturale e non riescono a cogliere:

- in primo luogo il disegno complessivo;
- ed in secondo luogo tutte le sfumature e tutti i dettagli.

Il disegno complessivo

Immaginiamo di guardare ad uno stereogramma.
Quanti di noi sono veramente capaci di farlo.



Per la maggior parte delle persone si tratta di un'accozzaglia confusa ed incomprensibile di colori e forme. Pochi altri hanno invece la capacità di variare qualche cosa all'interno del proprio occhio in modo tale da riuscire a vedere in maniera tridimensionale e chiarissima quello che lo stereogramma nasconde.

Immaginiamo adesso di proporre a un pubblico eterogeneo la foto di un tratto di vegetazione dalla quale affiora un rudere e chiediamo ad alcuni di loro cosa vedono:

1) l'archeologo vi dirà che la foto rappresenta i resti oramai inghiottiti dalla vegetazione di un antico convento risalente al...;

2) un naturalista vi dirà invece che la foto rappresenta un esempio molto significativo di gariga fortemente degradata a causa dell'uso agricolo e zootecnico e nella quale distingue con chiarezza alcune specie...;

3) un agricoltore vi dirà che si tratta del campo di suo nonno che l'ente gestore della riserva e la soprintendenza dei beni culturali non gli consentono più di recuperare per quelle quattro pietruzze che ci hanno trovato e per quelle quattro sterpaglie che ci crescono sopra.

Tutti punti di vista corretti ma parziali. Nessuno di loro probabilmente ha la capacità di scorgere il disegno complessivo che lo stereogramma nasconde.

Coloro che sono chiamati per quella che è la loro specifica mission (l'Azienda in questo caso) alla tutela dell'ambiente tendono d'altra parte a semplificare le cose nel tentativo di renderle più visibili, più leggibili e più comprensibili introducendo l'elemento di comunicazione al quale accennavamo prima, il più vecchio in questo campo ma evidentemente poco efficace: le aree naturali protette.

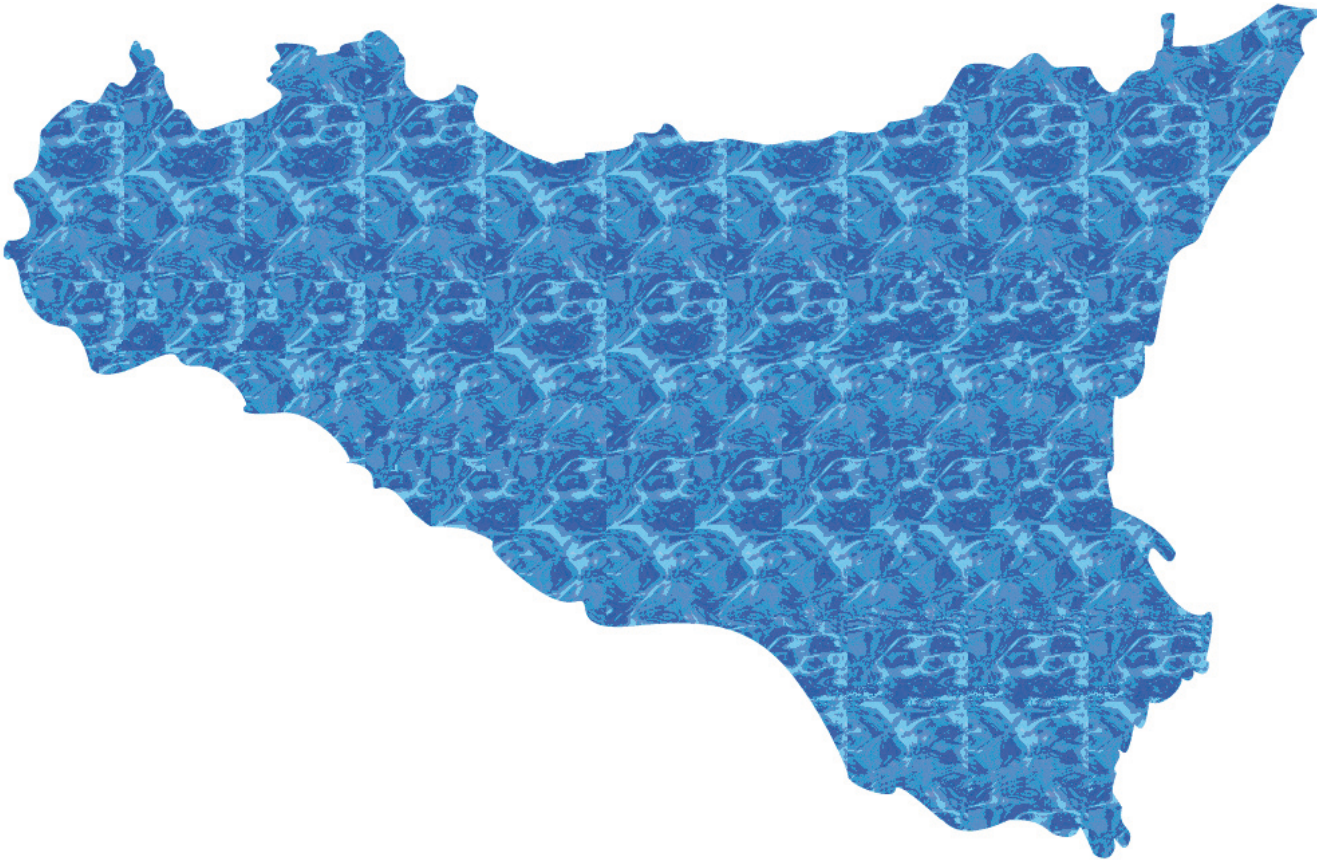
Supponiamo quindi che tutti possano essere d'accordo sul fatto che le aree protette siano veri e propri strumenti di comunicazione. Di certo l'eco-sistema non è mai tutto li dentro, di certo non servono a dire agli animali o alle piante dove andare e dove non andare, di sicuro non sono totalizzanti ne modificano fenomeni geologici, vulcanici, meteorologici che non riconoscono ne questi ne altri confini.

Sono quindi, dal punto di vista dell'interpretazione, uno strumento di comunicazione che ha come obiettivi la comunicazione appunto di una serie di informazioni, valori, fatti e situazioni:

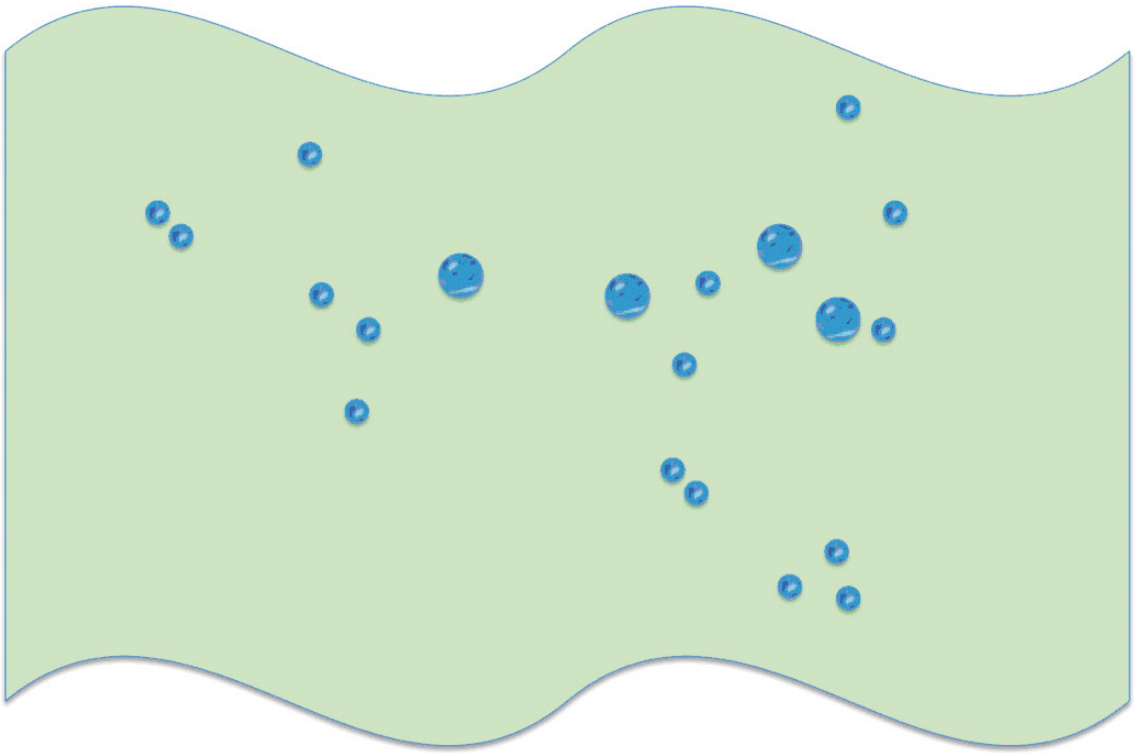
1) qui dentro la natura e l'eco-sistema sono protetti;

2) questo è il confine della tutela, qui dentro vigono regole particolari che fuori da qui non vigono;
3) qui dentro trovate esempi dell'eco-sistema che per ragioni varie abbiamo deciso di proteggere;
4) qui dentro l'eco-sistema è protetto non soltanto per se stesso ma per renderlo disponibile alle generazioni future;
5) qui dentro stiamo sperimentando un modello di vita delle comunità umane (di società. di sviluppo sostenibile, di gestione, ecc.), in equilibrio ed armonia con il mondo naturale;
6) qui dentro potete trovare il "disegno complessivo"

Proviamo quindi ad immaginare nuovamente il nostro stereogramma questa volta a forma di Sicilia.



Se ci immaginiamo all'interno della nostra sfera antropica lo stereogramma in realtà è all'esterno della membrana e abbiamo cominciato a vederlo soltanto nel momento i cui abbiamo aperto sulla membrana dei fori che corrispondono ai confini delle aree protette.



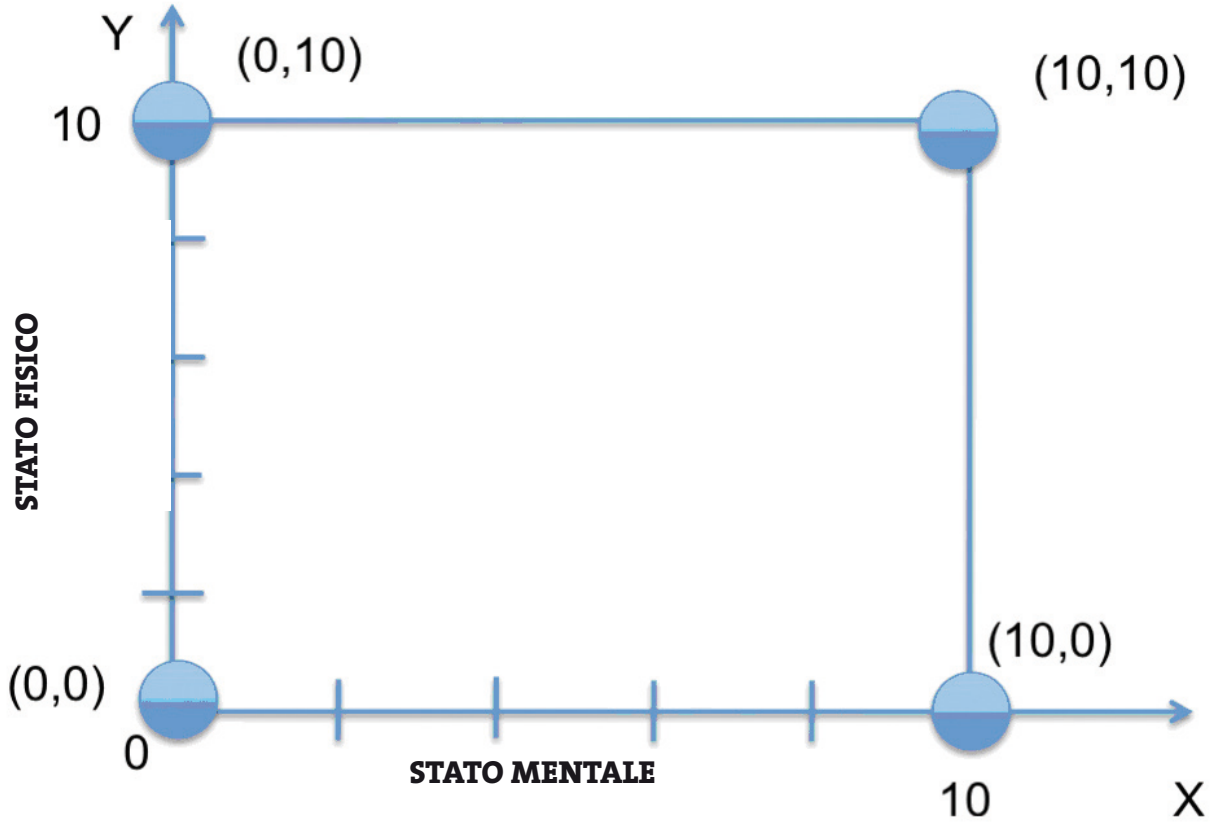
A questo punto il disegno nascosto nello stereogramma non diventa illeggibile solo per quelli che non sono in grado di modificare il proprio occhio in maniera tale da vederlo ma anche per coloro che ne sono capaci visto che adesso lo stereogramma è visibile solo in minima parte attraverso questi buchi.

A peggiorare questa situazione c'è il fatto che da questi fori la comunicazione che più spesso passa riguarda soprattutto il secondo punto fra quelli elencati sopra: "questo è il confine della tutela, qui dentro vigono regole particolari che fuori da qui non vigono". I limiti in sostanza, i vincoli e i divieti che finiscono per rendere la tutela dell'ambiente molto impopolare soprattutto fra coloro che nell'ambiente vivono "fisicamente" e che danno la sensazione a tutti gli altri che fuori da li ognuno può fare quello che vuole.

Si perché in realtà ognuno di noi vive nell'ambiente nonostante la membrana della quale si è circondato. Molti vivono ormai nei luoghi che potremmo definire a "gradiente ecosistemico" più basso che sono le città ma molti altri vivono o passano molto del loro tempo in luoghi nei quali questo gradiente è alto o anche altissimo solo che la loro relazione con l'ambiente è unicamente "fisica".

Ma vediamo quale è il tipo di relazione che ognuno di noi può avere con l'ambiente dando per scontato da questo momento che stiamo parlando del sistema, la tutela del quale è mission dell'Azienda.

Per rendere la cosa più comprensibile abbiamo elaborato un grafico:
Stato psicofisico del potenziale fruitore rispetto all'ecosistema



Naturalmente al valore zero delle x corrisponde lo stato di maggiore distanza mentale dal sistema e al valore zero delle y lo stato di maggiore distanza fisica.

Proviamo allora ad immaginare che tipo di persone possono corrispondere ai diversi valori.

Chi è mentalmente vicino (**x=10**): chi si avvicina ad un oggetto per la comunicazione del sistema (qualunque oggetto serva a comunicare il sistema: il sito internet, una brochure, un nucleo concentrato, un'attività proposta, un servizio reso disponibile, ecc.) ed è disponibile ed interessato a conoscere e a fare ciò che l'oggetto propone;

Chi è fisicamente vicino (**y=10**): chi si trova fisicamente a contatto con uno degli oggetti per la comunicazione;

Chi è mentalmente vicino e fisicamente lontano (**10,0**): colui che ha a disposizione oggetti della comunicazione che non gli consentano di entrare in contatto fisico con il sistema (il sito internet, una brochure ricevuta a casa, un documentario visto in TV, ecc.) o che vuole entrare in contatto con il sistema ma è impossibilitato da limiti fisici;

Per esempio una persona che sta visitando il sito che l'Azienda dedica al sistema. Oppure colui che ha ricevuto a casa una brochure che parla del sistema. Oppure la persona che sta guardando con interesse un documentario in tv sul sistema gestito dall'Azienda o su una parte di esso (che comunque riconduca all'intero sistema). Una persona diversamente abile che desidera ardentemente visitare il sistema o una sua parte ma non è in condizioni di farlo.

Chi è fisicamente vicino e mentalmente lontano (**0,10**): colui che è fisicamente in contatto con uno degli oggetti per la comunicazione o in un luogo a maggiore gradiente eco-sistemico ma non è interessato o disponibile a conoscere o a fare ciò che l'oggetto propone.

Possiamo immaginare che corrisponda ad una persona che viva materialmente all'interno

di un'aria protetta senza saperlo o considerando la cosa soltanto un problema, oppure (il grafico non tiene conto naturalmente del parametro temporale) una persona che passa una giornata in un'area di picnic dell'Azienda senza sapere che questa si trovi in una riserva e stando li unicamente per mangiare e trascorrere un po' di tempo in compagnia e all'aria aperta.

Chi è fisicamente e mentalmente lontano (0,0): colui che è fisicamente in luoghi a minore gradiente eco-sistemico e comunque fisicamente lontano da qualunque oggetto per la comunicazione e non è a conoscenza dell'esistenza del sistema o non è interessato a conoscerlo e ad entrare in contatto con esso;

Immaginiamo con facilità che corrisponda ad una persona che sta a casa sua in città, che non sa nulla delle riserve dell'Azienda, che fruisce poco o niente dell'ambiente naturale e che, come amiamo dire spesso, appartiene a quella nuova generazione di esseri umani che considera la città come il proprio ambiente naturale.

Chi è fisicamente e mentalmente vicino (**10,10**): colui che si trova fisicamente a contatto con uno degli oggetti per la comunicazione, in uno dei picchi eco-sistemici e è disponibile ed interessato a conoscere e a fare ciò che l'oggetto propone. Un picco ecosistemico è un luogo che ha conservato le sue caratteristiche di naturalità.

Dove si trova quest'ultima persona? Certamente in uno degli oggetti per la comunicazione per eccellenza, in uno dei fori aperti all'inizio sulla nostra mascherina. Ma più precisamente si trova sulla *"soglia del luogo dove è custodito il cristallo magico che consente a chiunque di mutare il proprio occhio in maniera tale da vedere il disegno nascosto nello stereogramma e tutti gli altri cristalli minori che daranno lui la possibilità di cogliere tutte le sfumature e i dettagli di quella parte del sistema nella quale si trova, di quel picco eco-sistemico sul quale la sua esperienza sta per cominciare"*.

Ma quale è materialmente questo oggetto per la comunicazione, che caratteristiche deve avere, quali funzioni e infine dove si trova con esattezza?

Per adesso vogliamo chiamare questo oggetto "Nucleo Concentrato" e rimandare le risposte alle altre domande al capitolo in cui discuteremo più nel dettaglio gli oggetti per la comunicazione.

Adesso invece vogliamo continuare chiedendoci: ma come abbiamo portato fino a qui questo tipo di persona? E' sempre stata così (in termini di stato fisico e mentale rispetto al sistema) oppure prima apparteneva ad una delle altre categorie (o ad una delle tante categorie intermedie che non abbiamo descritto per comodità) presenti sul nostro grafico?

Alcune persone sono arrivate senza dubbio seguendo le loro passioni, i loro interessi, la loro personale esperienza. Ma come è evidente dai dati relativi ai visitatori nelle riserve risulta che queste sono troppo poche.

Si tratta allora di portare gli altri sulla soglia di questo luogo particolare, di questo speciale oggetto per la comunicazione perché sappiamo che solo qui avranno a disposizione i cristalli che muteranno il loro punto di vista sul sistema e sui pezzi che lo compongono.

Al nostro stereogramma e alla nostra mascherina traforata vogliamo allora sovrapporre un altro strato, lo chiameremo lo strato di concentrazione dei flussi dei potenziali fruitori.

Naturalmente se la nostra fosse una carta che rappresenta solamente le concentrazioni di persone finirebbe per enfatizzare soprattutto luoghi come le città e i paesi. Ma la nostra carta vuole essere piuttosto una carta che individua i flussi, ovverosia quelle situazione nelle quali c'è un movimento, un passaggio, una permanenza anche temporanea di un notevole numero di persone che pur non essendo necessariamente o unicamente li per conoscere o praticare il nostro sistema possano essere interessate o disponibili a farlo o comunque nelle quali è meno arduo sviluppare interesse e disponibilità nei confronti del sistema.
Pensiamo in un contesto reale alle persone che:

- transitano negli aeroporti e nei porti;
- frequentano manifestazioni di grandi richiamo (cous cous festival, ecc.);
- frequentano aree e impianti termali;
- visitano zone archeologiche o grandi musei;
- visitano luoghi nei quali si sono realizzati particolari eventi (set cinematografici, ecc.);

- praticano agriturismi, centri per il turismo rurale, centri di educazione ambientale, fattorie didattiche, ecc.;
- fruiscono dei servizi che l'Azienda offre all'interno delle aree di pic nic;
- a vario titolo rappresentano il più significativo e strutturato di questi flussi: ovverosia la scuola.

In un contesto virtuale pensiamo invece a coloro i quali sono in grado di gestire con una certa competenza i nuovi strumenti di comunicazione globale quali internet, posta elettronica, ecc., o più semplicemente coloro i quali sono appassionati di natura, viaggi, turismo alternativo e per questo seguono specifici programmi radio televisivi dedicati a questi settori oppure frequentano gli eventi ad essi dedicati (fiere di settore, manifestazioni pubbliche, specifiche, ecc.).

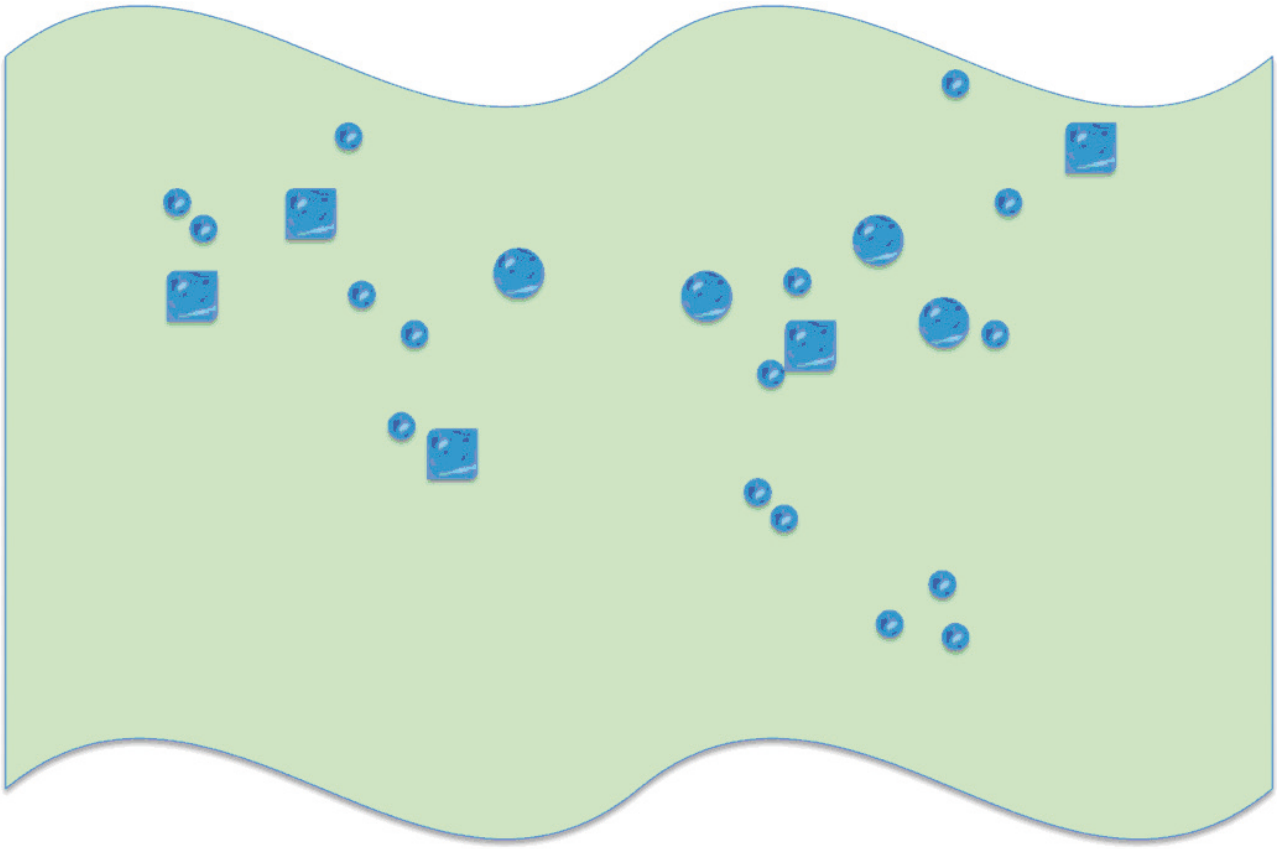
Questi flussi naturalmente non sono posizionabili su una carta e quindi verranno considerati analiticamente in un apposito capitolo.

Infine pensiamo alle persone diversamente abili che desiderano fortemente e cercano occasioni per fruire dell'eco-sistema.

Si tratta in tutti i casi di flussi importanti per ragioni diverse ma che analizzeremo e metteremo a confronto con il nostro sistema più avanti.

Tutti flussi comunque nei quali le persone sono più o meno vicine mentalmente e fisicamente al nostro sistema e che noi vogliamo portare ai nuclei fondamentali del nostro sistema che in qualche maniera corrispondono ai picchi eco-sistemici e che sono i luoghi nei quali sarà loro donato il cristallo che permette di vedere il disegno nascosto e i piccoli cristalli che permetteranno loro di cogliere all'interno del grande disegno le sfumature e i dettagli.

Torniamo allora al nostro stereogramma con la mascherina traforata sopra. Mettiamo fra di loro e in trasparenza la nostra carta dei flussi (solo quelli reali per adesso) e delle concentrazioni e proviamo ad aprire un foro in corrispondenza di ognuno di questi punti.



Ci accorgiamo che alcuni sono abbastanza vicini ai nostri picchi, a volte praticamente coincidenti (agriturismi, strutture ricettive, aree di sosta all'interno delle aree protette). Altri invece sono molto distanti e talmente in basso da rendere veramente difficile anche solo immaginare i nostri picchi e meno che mai il disegno generale che vogliamo comunicare.

Infatti la vicinanza o meno ai picchi eco-sistemici può essere declinata anche in termini di "oggetti per la comunicazione" per cui un oggetto per la comunicazione posto più in alto su un "pendio eco-sistemico" da maggiori possibilità a colui che vi si trova di intuire nella sua completezza e complessità il disegno nascosto all'interno del nostro sistema e al tempo stesso produce in lui un desiderio più forte di raggiungere l'apice del picco.

Dovremo quindi a questo punto porci il problema di posizionare in questi luoghi e momenti in cui si concentrano i flussi che ci interessano oggetti per la comunicazione che abbiamo la capacità di:

- innalzare il potenziale visitatore, qualora sia necessario, ad un livello eco-sistemico più alto rispetto a quello nel quale si trova attraverso la creazione di un vero e proprio "**rilievo eco-sistemico artificiale**";
- fornire già in quella fase un "**cristallo**" che metta in condizione almeno i più intuitivi o premotivati di vedere il disegno nascosto nello stereogramma;
- posizionare una "**sirena**" (non il segnalatore acustico e luminoso ma proprio l'essere mitologico che porta quel nome,) che attragga il potenziale visitatore e una "bussola" che lo orienti verso il "nucleo concentrato".

Naturalmente queste quattro parti che comporranno questi nuovi oggetti per la comunicazione vanno declinate in maniera diversa a secondo:

- la distanza dai nuclei concentrati e la minore o maggiore facilità con cui i nuclei sono raggiungibili da quel luogo;
- l'atteggiamento mentale del potenziale fruitore rispetto al sistema;
- il tempo di permanenza del potenziale fruitore in quel determinato luogo;
- la ragione o l'attività per la quale il fruitore è presente in quel luogo;
- e altre caratteristiche (qualora disponibili) più generali relative al potenziale fruitore quali: età, livello culturale, capacità economica, ecc.

D'altra parte dobbiamo anche tenere conto di coloro che sono mentalmente molto vicini ma fisicamente lontani dai nostri nuclei concentrati e che quindi pur avendo intenzione di venire devono essere messi nelle condizioni di farlo fornendo loro informazioni e mezzi. In altre parole quello che noi abbiamo definito prima con il nome di "bussola".

I nostri nuovi oggetti per la comunicazione dovranno contenere quindi per coloro che sono più o meno lontani sia fisicamente che mentalmente, declinati in varie forme,:

- un "rilievo eco-sistemico" artificiale (una specie di "gradino" che permette di vedere meglio quello che non riesci a vedere senza)
- un "cristallo" (che permetta di creare quel cambiamento nel punto di vista che consente di intuire il disegno complessivo);
- una "sirena" (che "agganci" il potenziale fruitore e che lo motivi a raggiungere la soglia del "nucleo concentrato").
- una "bussola" (che orienti verso la soglia del "Nucleo concentrato") necessaria anche per coloro che sono vicini mentalmente ma che si devono avvicinare fisicamente:

Per problemi di risorse (soprattutto economiche) ma anche di opportunità dobbiamo rassegnarci al fatto che non tutti i picchi eco-sistemici (le riserve del sistema) possono contenere al proprio interno un nucleo concentrato per cui è necessario porsi anche il problema di coloro che sono mentalmente vicini al sistema e che arrivano in uno dei suoi picchi eco-sistemici non dotato però di un nucleo concentrato.

2
Il Piano di Interpretazione come strumento di gestione della comunicazione, dei servizi e dei visitatori

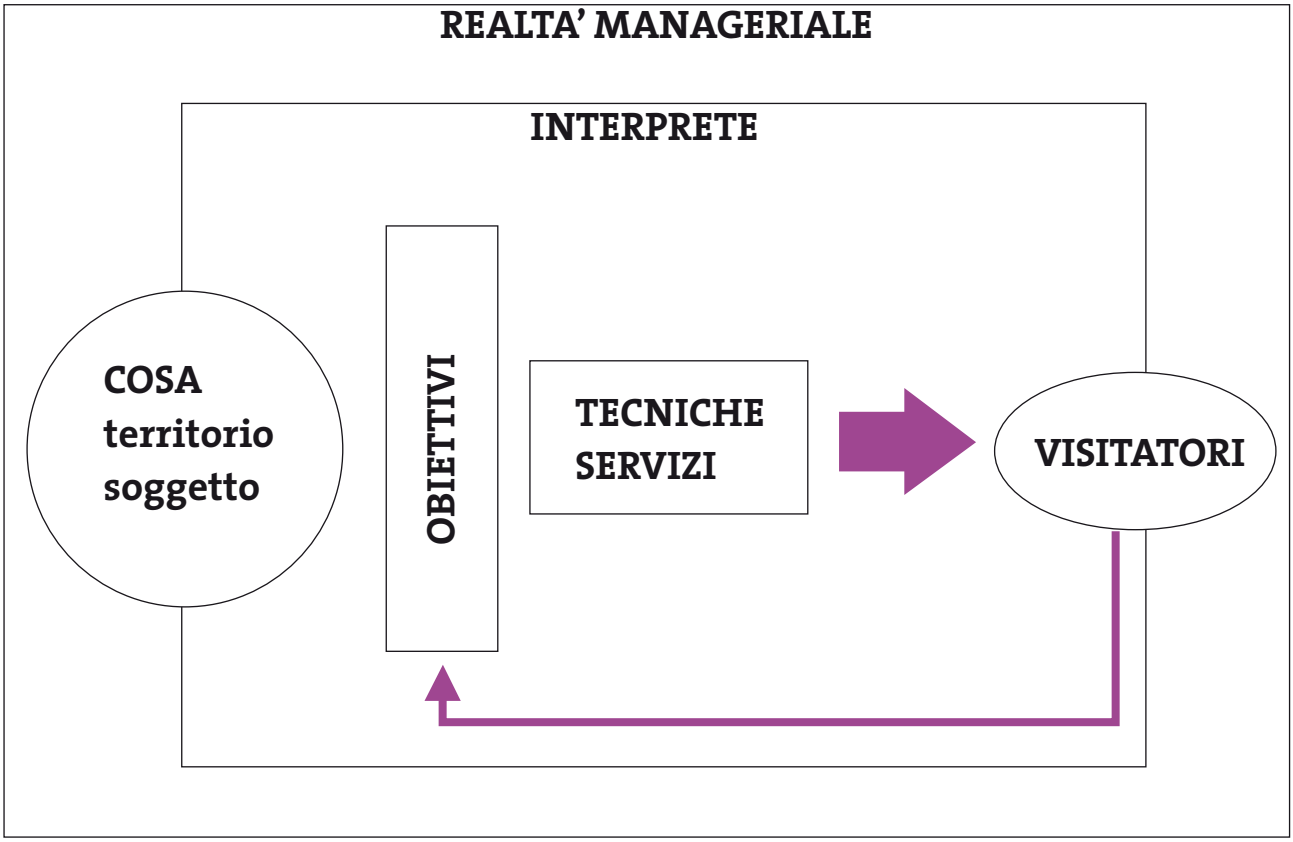
2.1
Le funzioni del piano nella progettazione, programmazione, gestione, verifica

Partendo dallo schema del "processo interpretativo", si può capire il ruolo del Piano di interpretazione all'interno della gestione complessiva di un'area, ed in particolare quella dei servizi e dei visitatori per la comunicazione e conservazione delle risorse. Innanzi tutto è da tenere presente che il Piano di Interpretazione è una strumento moderno di gestione che va a produrre una forte integrazione tra tutti gli strumenti di gestione territoriale.

Analizzando tale modello, riportato nello schema di seguito, abbiamo:

Cosa: inteso come l'oggetto da interpretare; ad es. territorio, sistema di aree, parco, mostra, monumento, altro, ovvero la "storia" da interpretare, raccontare.

Nel secondo box ci sono gli **Obiettivi** del Piano, ovvero ciò che con esso puntualmente si vuole raggiungere ai diversi livelli di gestione temporale (nel breve, medio e lungo periodo) e spaziale (obiettivi del Sistema, delle singole



Schema del processo interpretativo (da Gabe e kerem 1977)

riserve, di un singolo luogo all'interno della riserva, di una singola emergenza del territorio).

Tecniche e Servizi: rappresentano i modi e i veicoli scelti per realizzare il processo comunicativo, cioè programmi, centri visita, sentieri, materiali comunicativi, personale ecc..

Nella parte di destra ci sono i **Visitatori,** cioè i fruitori del territorio e del piano, coloro ai quali sono rivolti tecniche e servizi. Ribadiamo che per visitatori si intendono anche gli abitanti delle riserve.

Dai visitatori giungono le risposte alle azioni del Piano.

Tali risposte vengono raccolte attraverso una serie di strumenti che producono il materiale informativo per la **Verifica** dei risultati raggiunti (obiettivi). Non si conoscerà mai la qualità di un'azione e della strategia del Piano, intesa come il raggiungimento degli obiettivi prefissi, se non si includono elementi e strumenti di valutazione diretta, sul campo rispetto alle richieste/risposte dei fruitori.

Tale valutazione assolve a due scopi fondamentali:

1) Verificare se le tecniche, i servizi comunicativi, il personale e la struttura del Sistema comunicativo sono appropriati al raggiungimento degli obiettivi;

2) Se gli obiettivi sono validi, ragionevoli, coerenti e reali, vale a dire raggiungibili.

Il processo di valutazione, consente di analizzare in tutti i suoi aspetti, se e quanto gli obiettivi vengono raggiunti, ed aiuta a definire, in una logica di costante evoluzione, le correzioni e le modifiche da apportare nel Sistema dello schema sopra esposto, per ritarare gli interventi e le scelte; ovvero valutare se cambiare gli obiettivi, o le tecniche o i servizi sperimentando (e dunque valutando) anche differenti approcci.

Nel modello appare in un grande riquadro l'interprete, sia esso colui che progetta, o che gestisce tutto il Sistema o sia colui che interagisce direttamente con i fruitori.

Questa figura, contribuisce notevolmente all'evoluzione ed al miglioramento qualitativo del progetto con la sua professionalità, personalità, stile e capacità di collaborazione.

Infine, chiude il modello, il riquadro più grande che rappresenta la realtà manageriale, (economica, politica, umana ecc.,) intesa come tutti i centri di potere che determinano condizioni, eventi e circostanze, di cui l'interprete deve tenere presente, poichè influenzano in tutti i suoi aspetti un piano: dalla fase di progettazione, a quella di implementazione, di svolgimento e funzionamento.

Pertanto questo piano nel suo processo di progettazione focalizza su:

- Le risorse ambientali (naturali culturali e tradizionali) del Sistema delle riserve dell'Azienda Foreste della Regione Siciliana, che le caratterizzano e le rendono uniche;
- La storia e le risorse umane ed intellettuali dell'Azienda Foreste e del territorio interessato dalle riserve e della Sicilia in generale;
- I visitatori, intesi come i fruitori delle risorse e del Sistema, ed in tale senso in primo luogo "visitatori" sono gli abitanti delle riserve, e della Sicilia/mediterraneo, ovvero coloro che vivono tutti i giorni il territorio, lo definiscono e gli danno impronta e vita. Sono gli attori partecipanti al processo di costruzione di una visione del territorio e grazie al Piano di Interpretazione hanno uno strumento in più per strutturare tale visione e offrirla come dono a se stessi per primi (gia nel momento di partecipazione al processo di costruzione e strutturazione della visione e del Piano) e poi a coloro che vengono "da fuori".

Sulla base di tali elementi e dei dati su di essi raccolti il Piano di interpretazione pone degli obiettivi generali di fruizione e tutela delle risorse (a cui dovranno collegarsi obiettivi più specifici di gestione sia temporali che spaziali, che l'Azienda definirà integrando tale piano con gli altri piani strumenti e strategie in atto nell'Azienda stessa e variabili nel tempo), e degli obiettivi comunicativi specifici, correlati ai generali.

Sulla base di tali obiettivi generali e specifici il piano di interpretazione detta il metodo di lavoro e le linee guida e spunti progettuali per la elaborazione ed implementazione di strategie, tecniche e servizi, che contribuiscano alla gestione e tutela delle Riserve attraverso i principi della interpretazione ed educazione ambientale. Tutto

questo producendo consapevolezza, conoscenza ed educazione dei visitatori e utilizzando di volta in volta a seconda del luoghi e del caso, il principio della incentivazione e disincentivazione dell'uso della risorsa

Infine in fase di attuazione il piano fornisce elementi e spunti di verifica del lavoro svolto che produrranno una valutazione dei risultati ed obiettivi raggiunti e permetteranno, in un processo ciclico, si rivedere e migliorare a seconda dei risultati, gli obiettivi, le strategie, le tecniche, gli strumenti, il personale ed i servizi

3
Il metodo di lavoro: l'approccio di Sistema, e la centralità del visitatore

3.1
Il valore delle esperienze dirette del visitatore e dei risultati di tali esperienze, delle storie e delle immagini legate alle esperienze dirette, nelle Riserve Naturali del Dipartimento Azienda Foreste Demaniali

Per un inquadramento generale della visione metodologica che guida il processo di progettazione, e che dovrà guidare anche il corso di implementazione e gestione del Piano di Interpretazione, bisogna tenere presente che questo Piano è fondato su:

1 Le esperienze che i visitatori possono avere nel Sistema delle Riserve dell'Azienda Foreste della Regione Siciliana, e sui risultati/concetti ad esse connessi.

Il concetto di "esperienza del visitatore" o meglio di "buona esperienza", pone tecnicamente un forte accento ed attenzione su due aspetti in particolare:

- La componente estremamente pratica e concreta del lavoro dell'interpretazione, sia in riferimento alla progettazione che alla gestione e fruizione. Questa prospettiva, richiede all'interprete di porsi sempre alcuni importanti quesiti:

  "Come lego praticamente il concetto espresso, alla risorsa fruita?

  "In che modo rendo tangibili e comprensibili i concetti, a volte anche intangibili o difficili da comunicare, che sono racchiusi nella risorsa che sto interpretando? Quali ad es. i valori etici, o semplicemente le ere geologiche, la fotosintesi ecc.?"

  "Come lego i sentimenti e le sensazioni che la risorsa evoca, al visitatore che la fruisce?"

  Tali interrogativi sono fondamentali per far si che la risorsa interpretata "parli alle mani, alla mente ed al cuore" del fruitore, disveli i suoi segreti, ed entri a far parte della vita del visitatore arricchendola, divenga, cioè, "esperienza".

  È così che una qualsiasi esperienza si trasforma in una "buona esperienza", in una "esperienza interpretativa"; ed è solo così che si può pensare nel lungo periodo di ottenere un risultato nella conservazione delle risorse ambientali (naturali culturali e tradizionali), costruendo un senso di appartenenza ed educando ai valori della tutela.
- La componente di attenzione al visitatore, sia in termini di accoglienza e risposta ai bisogni primari, sia in termini di retroterra culturale ed aspettative dei visitatori. Le domande che questo punto di vista pone sono:

  "Cosa accade al visitatore qui?"

  "Come collego l'esperienze di questo luogo al vissuto del visitatore?
  cosa e come lo interessa veramente di questo territorio, manufatto, ambiente naturale? "

Questo approccio mette al centro del lavoro dell'interprete il visitatore e la risorsa, in questa interazione importante dove, da un lato c'è il visitatore che con il suo mondo si avvicina alla risorsa, e dall'altro la risorsa con la sua storia.

2 Una "grande storia/racconto interpretativo" (che a sua volta è la sintesi di tante storie e racconti interpretativi) che riunisca e organizzi i contenuti delle sopra indicate esperienze e li renda memorabili ed efficaci

Questo è un altro importante concetto metodologico guida: l'approccio alla comunicazione per storie interpretative che

riassumono e organizzano i concetti fondamentali da comunicare in forma interessante ed accattivante rendendoli memorabili. Le storie interpretative, costutuiscono efficaci strumenti comunicativi e funzionano a tutti i differenti livelli del Sistema, dal singolo punto interpretativo all'intero Sistema delle Riserve.

3 Un Sistema di messaggi e immagini connessi alle storie e racconti interpretavi

Da ogni storia interpretativa nasce un messaggio, che è la sintesi estrema di ciò che la storia vuole comunicare. Anche il messaggio è uno strumento interpretativo fondamentale che serve a trasmettere ad un livello immediato e chiaro l'idea fondamentale e che, in sinergia con una immagine collegata, produce un effetto comunicativo memorabile ed organizzato. Ad ogni messaggio è collegata una immagine e l'insieme dei messaggi ed immagini funziona in sinergia con tutti gli altri elementi e veicoli del Sistema.

4 Un Sistema di strutture e oggetti per la comunicazione, coerenti e sostenibili rispetto al territorio ed alle sue risorse, funzionali e conformi al Sistema comunicativo così progettato, fatto di esperienze- contenuti –storie –messaggi –immagini –strutture -oggetti per la comunicazione.

Al Sistema così descritto delle esperienze-contenuti-storie-messaggi-immagini- si collega il Sistema delle strutture e oggetti per la comunicazione del Piano. Questo significa che la progettazione di strutture e allestimenti e di tutti gli elementi della comunicazione deve tenere presente l'informazione che gli deriva da un complessivo lavoro a monte della pianificazione e progettazione, come sopra descritto, che sappia guardare all'intero Sistema. Ad esempio la progettazione di centri benvenuto visitatori, musei, sentieri ecc. dovranno incorporare i messaggi, le storie, le immagini ecc. che il piano ha elaborato. La comunicazione costruita dovrà in pratica permeare tutto il Sistema anche nei suoi elementi materiali: mobilio, cartellonistica, colori, grafica, contenuti e allestimenti di musei ecc...

4
processo di lavoro: criteri e fasi

4.1
Il Gruppo di Lavoro

A partire dal metodo di lavoro illustrato sopra, l'INEA ha, prima di tutto, strutturato un gruppo di lavoro formato da professionisti esperti in diversi campi applicativi oltre che nella interpretazione ambientale: dall'ingegneria ambientale alle scienze agrarie e naturali, dall'economia alla sociologia, dall'ingegneria all'architettura, alla grafica e comunicazione. Ha inoltre ritenuto indispensabile comporre un gruppo formato dagli esperti INEA provenienti ed operanti in vari territori italiani, portatori di esperienze in lavori di interpretazione realizzati su altri territori (in particolare Abruzzo, Lazio, Sardegna, Calabria, ecc.), e da professionisti siciliani, operanti anch'essi nel campo dell'interpretazione ed educazione ambientale, dotati di competenze e conoscenze legate al territorio delle riserve naturali gestite dall'Azienda, conoscitori della propria terra e portatori di quella cultura che andavamo ad interpretare.

Per avere anche un punto di vista fortemente locale, ritenendo che nessuno meglio di chi vive quotidianamente un territorio sia in grado di far conoscere la sua peculiarità ed unicità, la storia, i racconti, la cultura, i legami fra la natura e le sue popolazioni, i processi che hanno portato un territorio ad essere così come si presenta, si è deciso di individuare ulteriori collaboratori da noi definiti "referenti locali" ai quali si è chiesto di aiutarci ed orientarci verso questa comprensione, operando per noi e con noi.

L'idea di fondo è stata proprio quella di far sì che questa diversità (di competenze e provenienze) consentisse al gruppo stesso di aggregare e fondere saperi e conoscenze, punti di vista e letture tra loro complementari, utili rispetto ad un approccio sistemico ed integrato.

Uno dei principi cardine alla base del nostro operare è che, i territori sono l'espressione densa della loro storia, detentori di quel patrimonio di conoscenze, desideri, aspirazioni, che il nostro lavoro ha la funzione di far emergere e di rendere leggibili e vivibili sia all'esterno ma anche all'interno del territorio stesso (identità, intesa come processo tra passato e futuro - orizzonte verso cui tendere e valore e senso per il quotidiano vivere).

4.2
La fase di raccolta dati e informazioni

Al fine di assorbire la maggiore e la migliore quantità e qualità di informazioni sul territorio delle Riserve, abbiamo innanzi tutto presentato il lavoro che ci accingevamo a sviluppare ai tecnici dell'Azienda (in particolare ai responsabili degli Uffici Provinciali dell'Azienda) in un tavolo di lavoro nel quale abbiamo presentato il metodo, l'approccio e le modalità con cui intendevamo operare. Raccogliendo già in questa prima occasione impressioni, perplessità, criticità, ma anche consenso, interesse e curiosità. Abbiamo presentato loro una prima scheda di raccolta dati ed informazione di cui abbiamo chiesto la compilazione, li abbiamo coinvolti nella ricerca e scelta dei "referenti locali".

Li abbiamo inoltre informati della nostra intenzione di effettuare interviste a ciascuno di loro e di effettuare sopralluoghi nelle riserve da loro gestite.

La fase di raccolta dati ed informazioni si è rivelata più articolata del previsto per innumerevoli ragioni, quali la varietà e ricchezza del Sistema delle trentatre riserve, la mancanza di strati informativi già omogenei e sviluppati da

precedenti lavori utili per il Piano, l'utilizzo da parte di INEA di un approccio innovativo che spesso ha spiazzato gli interlocutori, i tempi lunghi di ritorno delle informazioni richieste attraverso le schede da noi predisposte, l'eterogeneità dei dati, dovuti spesso alla richiesta di informazioni di tipo qualitativo oltre che quantitativo, le lacune dovute a volte ad una effettiva mancanza di conoscenza del dato.

I dati e le informazioni sono stati raccolti:

- in maniera empirica, diretta, durante la fase dei sopralluoghi sul territorio,
- attraverso dati forniti dai tecnici dell'Azienda, a seguito della somministrazione di specifiche schede di raccolta dati da noi predisposte;
- mediante interviste effettuate ai dirigenti, tecnici ed operatori di vario livello dell'Azienda Foreste;
- mediante interviste e dati raccolti da altri operatori del territorio (imprenditori turistici, altri enti territoriali ad es. uffici turistici comunali, associazioni che operano nel settore dell'educazione ambientale, ecc.);
- attraverso le schede somministrate ai nostri referenti locali e le interviste alle quali essi stessi sono stati sottoposti;
- direttamente in campo dai nostri operatori attraverso la compilazione di specifiche schede redatte per l'occasione;
- da fonti bibliografiche.

4.3
I criteri della progettazione

Alla fase di raccolta dati e relativa analisi è seguita (ma in realtà si è sovrapposta perché assolutamente intrecciata ad essa) la fase di progettazione. Questi i criteri di progettazione su cui si fonda il Piano di Interpretazione:

- Dare il benvenuto ai visitatori ad ogni livello del Sistema (dall'intero Sistema delle riserve, alle singole riserve ed agli specifici punti di interesse interpretativo all'interno della singola riserva);
- Orientare i visitatori (fisicamente e mentalmente, ad ogni livello di Sistema, dalla posizione geografica e fisica all'interno del territorio e del Sistema delle riserve, alla posizione rispetto ai servizi fruibili, di supporto e primari);
- Garantire un flusso comunicativo corretto all'interno dell'intero Sistema delle riserve e delle singole riserve stesse (possibilità di visibilità, riconoscibilità, raggiungibilità e fruibilità della risorsa Sistema delle riserve e delle singole risorse componenti);
- Realizzare buone esperienze per i visitatori sia a livello di Sistema che di singole riserve (veicoli interpretativi), fortemente interconnesse e pertinenti al Sistema stesso;
- Prevedere i risultati per le esperienze per ogni livello del Sistema;
- Realizzare messaggi chiari legati ai contenuti collegati alle esperienze ed ai veicoli del Sistema; sempre ad ogni livello;
- Correlare immagini ai messaggi del Sistema e delle singole riserve;
- Utilizzare elementi di organizzazione della conoscenza coerenti e pertinenti con il Sistema e funzionanti ad ogni livello del Sistema stesso;
- Utilizzare elementi di trasferimento di quanto acquisito durante le esperienze vissute dai visitatori del Sistema delle riserve, verso la vita quotidiana.

Occorre sottolineare che il livello di dettaglio del piano di interpretazione è generale. Durante la fase 3 di formazione del Progetto PTTA, il materiale prodotto del piano di interpretazione è stato utilizzato anche come caso di studio e base per le esercitazioni, nei corsi tenutisi con gli allievi futuri operatori/cooperatori nelle riserve. Questo materiale potrà essere ulteriormente utilizzato durante le esercitazioni nel periodo di project work per far comprendere meglio agli allievi la metodologia interpretativa e per permettere loro di meglio appropriarsi dei suoi strumenti . Questo consentirà a tutti, progettisti, gestori e operatori, di lavorare in fase di implementazione e approfondimento del Piano con delle linee comunicative e metodologiche comuni e soprattutto con una visione condivisa.

4.4
Le fasi della progettazione

Dagli aspetti essenziali venuti fuori dall'analisi, emerge la visione del Piano di Interpretazione

del Sistema delle riserve e le sue linee guida di strutturazione nelle principali componenti e funzioni.

A partire dai dati delle esperienze che il visitatore può fare all'interno delle riserve (da noi raccolte principalmente attraverso la compilazione delle "schede di campo") il piano generale delinea i sostanziali elementi di coesione e connessione di Sistema (i prodotti del piano generale) quali:

- le Storie Interpretative del Sistema e dell' Areale/riserve,
- le Migliori Esperienze che il Sistema delle riserve può offrire,
- le linee guida per la progettazione delle Strutture per l'Interpretazione
- le Linee Guida per la progettazione degli oggetti della comunicazione,
- le linee Guida per lo sviluppo di Risorse Umane per l'Interpretazione
- le Linee Guida per la ideazione di attività e programmi di Interpretazione;
- il database alfanumerico contenente tutte le informazioni ottenute nella fase di analisi e il sistema informativo contenente tutte le informazioni georeferenziabili e una serie di elaborazioni e strati tematici.

4.5
Il flusso interno del piano
Metodologia di ricerca, di analisi dei dati e di progettazione: il flusso interno di lavoro

In questo capitolo vengono descritti in dettaglio i flussi interni del lavoro di ricerca, di analisi e progettazione che compongono il piano. Il primo elemento di flusso è definito dal piano stesso, infatti tutto il lavoro che abbiamo suddiviso in tre componenti: ricerca dati, analisi e definizione degli obiettivi, progettazione, si è mosso inizialmente procedendo dalle riserve, agli areali, al sistema, per poi tornare indietro più e pi volte a riconsiderare tutti gli elementi di relazione e di sistema che mano mano si andavano producendo.

Un punto di partenza per quanto riguarda la ricerca del dato è stato comunque la ricerca bibliografica. Una grande quantità di materiale bibliografico di vario genere (anche in ordine al suo formato) relativo alle riserve, all'operato e ai demani dell'Azienda, ci è stato fornito dagli uffici preposti ed è scaturito dalla ricerca di gruppo, così da permetterci un primo lavoro di approccio a tali aree.

Inoltre sono state individuate, anche su suggerimento dei responsabili degli uffici UPA dell'Azienda, alcune persone che avessero la funzione di referenti locali (almeno uno per areale), con l'obiettivo di rappresentare lo spirito del luogo, che ne percepissero il significato profondo, che ci accogliessero come si accoglie un *"caro amico a cui si vogliono far vivere le migliori esperienze del luogo in poco tempo"*. I referenti locali hanno compilato una "*scheda referente*" per ciascuna riserva in cui ci hanno accompagnato. Il loro ruolo è stato quindi quello di redattori delle schede ma anche di organizzatori delle attività su campo e di facilitatori rispetto a tutte quelle che sono state le relazioni intessute con il territorio e con le persone che lo popolano.

Anche i responsabili degli Uffici Provinciali dell'Azienda hanno contribuito alla raccolta dati compilando le "*schede UPA*" con informazioni più tecniche relative alle strutture, ai flussi turistici ecc., sempre relativamente ad ogni riserva gestita da quell'ufficio.

Le schede UPA sono identiche alle schede referente, per comodità e per avere due visioni della stessa area da punti di vista differenti. Infatti alcune volte i referenti locali non sono stati individuati all'interno dell'organico dell'Azienda ma al di fuori di questa (es. associazioni che collaborano con l'Azienda, soggetti individuati direttamente dal gruppo di progettazione, ecc.).

Queste tre fonti di informazione, una volta analizzati i dati da esse derivanti posti gli stessi in relazione fra di loro, hanno dato vita ad una serie di prodotti di sintesi tra cui in particolare, le "*schede di contesto*", *una per ogni singola riserva*, che tengono conto in maniera sintetica e testuale di tutte le informazioni. A questo punto si è cominciato a riversare e ad organizzare tutti questi dati all'interno di due strumenti che si sono rivelati indispensabili in fase di redazione del Piano: un database alfanumerico (deputato a contenere tutte le informazioni testuali e a creare relazioni fra le stesse) e un database geografico (per le informazioni appunto di carattere geografico già disponibili in termini di strato o che mano

mano si andavano producendo andando avanti nell'analisi). Per la descrizione di detti strumenti si rimanda all'apposito capitolo sulla metodologia di organizzazione dei dati. Le schede di contesto sono servite quindi per avere uno strumento di chiara, facile e sintetica lettura in prima battuta finalizzato alla preparazione e organizzazione dei sopralluoghi.

Durante i sopralluoghi (altro elemento fondamentale nel flusso della ricerca dati dell'analisi) sono state somministrate interviste a persone del luogo oltre che ai funzionari degli uffici UPA, e attraverso queste e la ricerca svolta in precedenza è stata effettuata una selezione di alcune esperienze che si intendevano vivere durante i sopralluoghi stessi.

E' possibile dire già in questa fase che le esperienze che venivano fuori da questo procedimento erano prevalentemente "gastronomiche" o di tipo escursionistico. Questo ci ha permesso di dedurre un primo importante dato: gran parte dell'interpretazione all'interno delle riserve gestite dall'Azienda si è basata fino a questo momento soprattutto sulla realizzazione di sentieristica ed aree attrezzate.

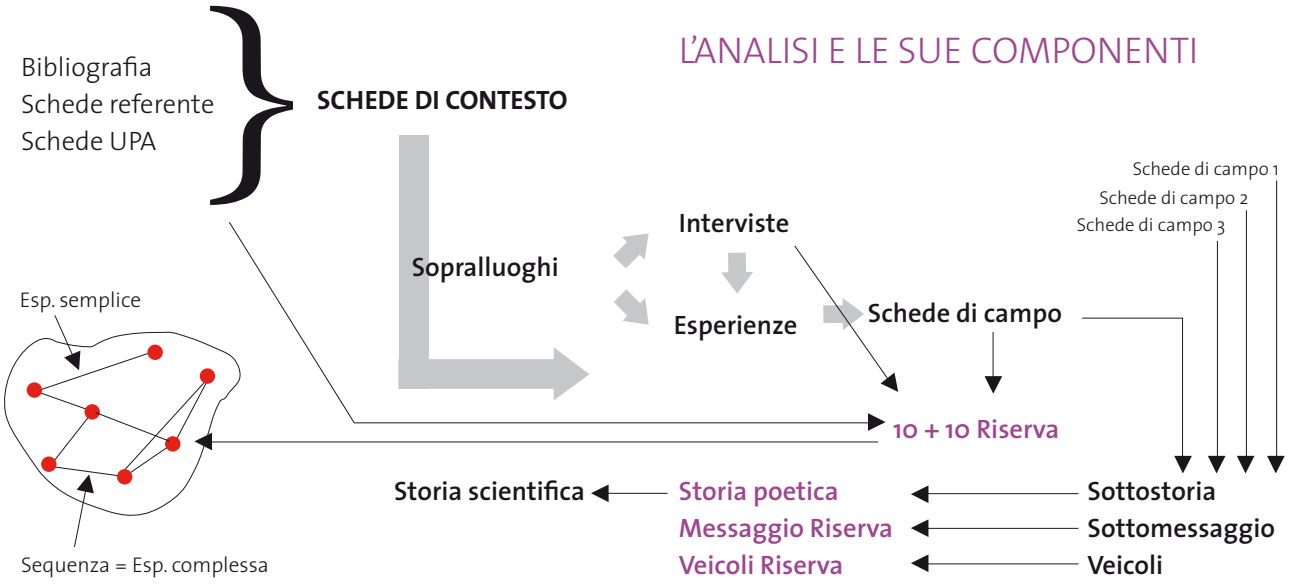
L'informazione quindi è stata cercata soprattutto in coloro che vivono il territori e non unicamente da fonti scientifiche, per scoprire esperienze e non nozioni.

Le esperienze vissute dal gruppo di lavoro del piano durante i sopralluoghi, sono state quindi "dissezionate" organizzate e articolate attraverso l'uso di così dette "schede di campo", che si possono definire come il momento di unione tra l'elemento scientifico e quello umanistico che l'interpretazione cerca di creare. Si tratta infatti di un potente strumento di lavoro, molto tecnico, che una volta compilato, definisce un vero e proprio tramite tra la fase dell'analisi e quel della progettazione. Per ogni riserva possono essere compilate più *schede di campo*, infatti queste sono relative alle singole esperienze più o meno complesse che possono essere vissute in una riserva (escursione sul sentiero X, visita all'area umida Y o ai laghetti Z, visita del museo W, ecc). Queste schede sono state riportate nel Piano di Interpretazione delle singole Riserve.

Il prodotto delle informazioni raccolte nelle schede di contesto, durante le interviste e nelle schede di campo, sono state sintetizzate in alcuni prodotti tra cui le cosiddette "10+10" per riserva, ovvero le 10 migliori esperienze naturali e le 10 migliori esperienze culturali della riserva per conoscere e vivere la sua essenza.

Va considerato che le "10 + 10" così elaborate non hanno soltanto una definizione bidimensionale e spaziale ma vengono definite attraverso una terza dimensione che è squisitamente temporale. Consumare un'esperienza di giorno o di notte, in inverno o in estate, assume un valore importante che viene anch'esso ricompreso all'interno delle schede di campo e declinato poi in tutti gli strumenti che da esse derivano.

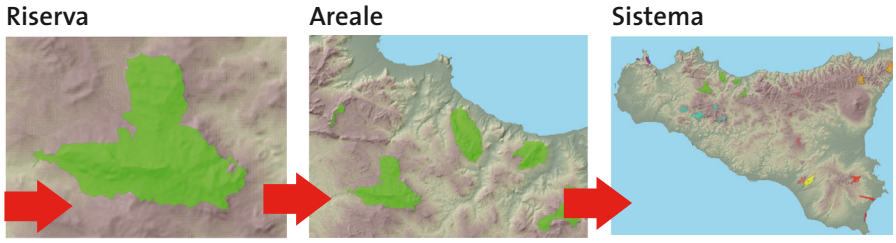
L'ANALISI E LE SUE COMPONENTI



Sulla base di tutto questo materiale raccolto ed elaborato e raccogliendo le indicazioni derivati dalla fase di analisi, si è cominciato a produrre gli elementi del sistema, entrando di fatto nella fase della progettazione vera e propria. Le "*schede di campo*" producono comunque già di per sé dei primi prodotti: la sottostoria, il sottomessaggio, i possibili veicoli, relativi naturalmente a quella singola esperienza e luogo della riserva. Si tratta di un primo passo verso la progettazione di sistema relativa ai contenti (le storie, i messaggi ecc.) ed agli "elementi materiali componenti", quelli che abbiamo altrove definito come "oggetti per la comunicazione". Le sottostorie collezionate quindi in questa fase di analisi/progettazione legata alla redazione delle "schede di campo" relative ad ogni singola riserva hanno contribuito, assieme ai sottomessaggi ed alle schede di contesto, sempre relative ad ogni singola riserva, a produrre, tra l'altro, la "*storia interpretativa*" della riserva (sia essa poetica e/o scientifica).

Le 10+10 di riserva sono oggetti di prima generazione, è il primo vero passo all'interno della fase di progettazione, la prima produzione originale del percorso interpretativo, il primo prodotto compiuto che tiene già conto di una visione complessiva.

L'ANALISI E LE SUE COMPONENTI



Analisi dei flussi
Analisi strutture
Analisi oggetti per la fruizione

Storia scientifica di riserva
Storia poetica di riserva
Messaggio di riserva
10+10 di riserva

Storia scientifica di sistema (geologica, naturalistica, culturale)
Storia poetica di Sistema
Messaggio di Sistema
10+10 di Sistema

Veicoli / Oggetti per la comunicazione

Veicoli di sistema / Oggetti per la comunicazione di sistema

Parallelamente al percorso fino a questo momento descritto, la ricerca dei dati ha alimentato altri tre fondamentali filoni dell'analisi (ai quali si rimanda per maggiori dettagli):

l'analisi dei flussi turistici;

l'analisi delle strutture;

l'analisi degli oggetti per la fruizione.

In questo preciso istante convergono quindi tutti i prodotti dell'analisi interpretativa vera e propria che passa attraverso tutti i passaggi fino ad adesso descritti e segnatamente attraverso le "Schede di Campo" e i tre prodotti delle tre analisi sopra elencate.

La messa in relazione di questi quattro prodotti dell'analisi, anche assieme a tutti gli altri dati, e il passaggio da un visione di riserva ad una di areale prima e di sistema poi, permettono l'elaborazione dei seguenti prodotti legati all'intero sistema delle Riserve Naturali dell'Azienda:

1) il messaggio e il logo di sistema;
2) la storia interpretativa poetica di sistema;
3) la storia interpretativa scientifica di sistema;
4) le 10+10 di Sistema (che nella nostra progettazione contribuiscono a produrre anche i "Tematismi di Sistema");
5) I "veicoli di Sistema", Progetti e Programmi interpretativi di fruizione per il Sistema delle Riserve Naturali
6) Idee e proposte di elementi di organizzazione per la fruizione del sistema.
7) "Oggetti per la comunicazione di Sistema", i Nuclei concentrati e la loro allocazione dentro il sistema.

Ad ognuno di questi elementi è dedicato all'interno del piano uno specifico capitolo al quale si rimanda per ulteriori approfondimenti.

4.6

La metodologia di organizzazione del dato

La prima fase del lavoro di redazione del Piano di Interpretazione ha riguardato la raccolta e la sistematizzazione di tutti gli elementi di conoscenza delle aree protette. I dati che sono stati raccolti riguardano:

- perimetri delle aree protette siciliane (riserve, parchi, siti natura 2000)
- dati naturalistici (flora, fauna, habitat)
- dati geologici – geomorfologici – paleontologici
- punti di interesse (storico-culturale, archeologico, ambientale, ecc.)
- trasporti (viabilità, ferrovie, porti, ecc.)
- flussi di visitatori
- strutture di proprietà dell'Azienda Regionale Foreste Demaniali
- sentieristica
- strutture per la comunicazione (segnaletica, loghi, centri visite, ecc.).

Le principali fonti utilizzate per reperire le informazioni sopra descritte sono state:

- bibliografia (libri, riviste, siti web, brochure, guide, cartografia, ecc.);
- informazioni derivanti da persone che conoscono il luogo o lo gestiscono (sia attraverso la somministrazione di questionari appositamente preparati e dedicati al personale dell'ente gestore o a soggetti esperti del luogo che tramite interviste alla popolazione locale);
- esperienza diretta dell'interprete (attraverso sopralluoghi di campo).

La raccolta indiretta dei dati relativi ad uno specifico luogo non ha preceduto in tutti i casi i sopralluoghi effettuati dagli interpreti; in alcuni casi infatti si è preferito visitare le aree protette senza avere alcuna informazione su di esse, come se l'interprete si trasformasse in visitatore e, attraverso le sue esperienze dirette non veicolate da nessun tipo di strumento razionale, tentasse di percepire l'essenza, la particolarità del luogo. Questo secondo approccio prevede chiaramente tempi più lunghi e molta esperienza, ma può consentire di cogliere aspetti nuovi e senza "filtri".

Una volta reperiti i dati, questi sono stati organizzati in modo da essere gestiti in maniera semplice ma efficace. Per fare questo sono stati implementati due Data Base: uno Alfanumerico ed uno Cartografico (Sistema Informativo Territoriale).

L'organizzazione di tali dati ha avuto una duplice finalità:

1) gestire una grande mole di dati eterogenei utili alla redazione del Piano di Interpretazione ed analizzare le relazioni reciproche e le connessioni tra i vari dati;
2) consegnare all'ente gestore uno strumento immediato e di grande utilità per gestire

il Piano di Interpretazione una volta implementato, utile ad esempio per:
- supportare la progettazione di itinerari escursionistici,
- migliorare la conoscenza del territorio,
- individuare delle "zone santuario", cioè zone dove disincentivare la fruizione permanentemente (zone di alimentazione della fauna selvatica, zone ad elevata vulnerabilità ambientale, ecc.) o in determinati periodi dell'anno (fioriture di piante rare, nidificazione di uccelli rari, ecc), per evitare che un flusso massiccio di visitatori possa arrecare danno alla natura.

Data Base alfa-numerico

Il Data base alfa-numerico è costituito da un semplice foglio elettronico (Excel per Windows), suddiviso in due parti, in cui sono state riportate, per singola riserva naturale affidata in gestione all'Azienda Foreste Demaniali, le informazioni raccolte durante la fase di analisi del sistema delle riserve naturali.

Nella prima parte sono state riportate le informazioni di tipo amministrativo relative alle riserve:
- Anno di istituzione della riserva;
- Estensione della riserva (ha);
- Provincia in cui ricade la riserva;
- Comuni in cui ricade la riserva;
- Motivazione dell'inserimento della riserva in un determinato Areale.

Nella seconda parte sono state riportate, in maniera sintetica, le informazioni relative alle emergenze naturalistiche e culturali delle riserve, nonché delle aree limitrofe:
- Aspetti geologici
- Flora e vegetazione
- Fauna
- Altre emergenze (in genere relative agli ambiti marini, se significativi)
- Beni ambientali correlati, ossia aree protette e/o siti di interesse vicini alle riserve
- Archeologia/Tracce dell'uomo
- Beni culturali collegati, ossia siti archeologici, monumenti, chiese, ecc vicini alle riserve
- Centri abitati – prodotti tipici – Eventi e feste.

Il data base contiene, in maniera sintetica, tutte le informazioni sulle emergenze delle riserve naturali ottenute dall'analisi dei dati bibliografici, dalla compilazione delle schede di rilevamento da parte dei referenti locali e dei referenti degli UPA, e dall'esperienza di campo.

E' inoltre in stretta relazione con il Sistema Informativo Territoriale, che costituisce la sua naturale estensione e che consente la visualizzazione su base cartografica delle informazioni.

Sistema Informativo Territoriale

Il Sistema Informativo Territoriale è uno strumento, composto da un insieme di hardware, software, dati, procedure e persone che raccolgono, gestiscono, elaborano, distribuiscono informazioni, utilizzato per la gestione di dati che hanno un contenuto spaziale. Tale strumento si basa sulla catalogazione e archiviazione digitale di informazioni georeferenziate suddivise per tematiche, attraverso l'implementazione di un software G.I.S. (Geographical Information System).

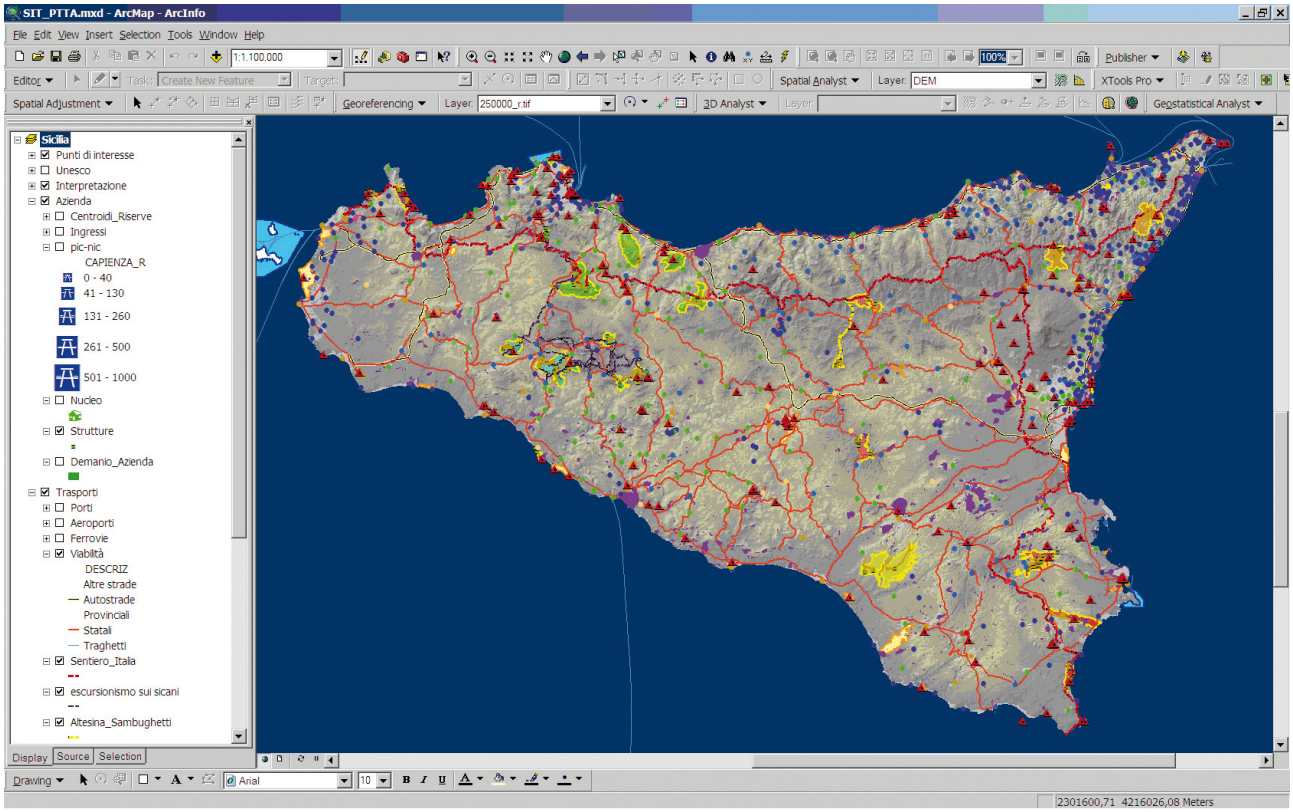
Le caratteristiche essenziali del G.I.S. riguardano gli elementi del mondo reale (rappresentati con forme geometriche), i quali vengono georeferenziati rispetto ad un sistema di coordinate, insieme ai fattori descrittivi (attributi) relativi agli stessi elementi. Inoltre, gli elementi di mappa, possono essere visualizzati o stampati in qualsiasi combinazione ed in qualsiasi scala, oppure analizzati attraverso le relazioni spaziali esistenti tra gli elementi di mappa (topologia).

Le funzioni principali di un Sistema Informativo Territoriale consentono dunque di estrarre, aggiornare, creare e produrre mappe personalizzate e disegni di alta qualità. Le funzioni di analisi spaziale utilizzano sia i dati cartografici che quelli di tipo "attributo" per operare in un contesto spaziale, producendo risultati di analisi geo-statistica, che spesso si usano per creare nuove mappe e nuovi database.

Nell'ambito del Piano di Interpretazione è stata quindi prevista l'implementazione di un Sistema Informativo Territoriale che ha dato un importante supporto sia nella fase di analisi che in quella progettuale. Si è partiti da un'analisi e da una definizione dei dati necessari e di come essi

dovevano essere organizzati. La definizione dei risultati che si vogliono ottenere è essenziale per definire quali informazioni sono necessarie e come devono essere organizzate affinché gli strumenti di analisi possano elaborarle.

Successivamente si è passati alla fase di acquisizione e trattamento dei dati cartografici, che si è articolata nell'acquisizione dei dati e delle cartografie reperibili da varie fonti; nella produzione di alcune cartografie tematiche di interesse specifico, ad integrazione di quelle disponibili, che hanno migliorato il quadro conoscitivo del territorio. Le informazioni di base contenute nel Sistema Informativo Territoriale sono riportate nella tabella della pagina successiva



Finestra di consultazione geografica del Sistema Informativo Territoriale del Piano di Interpretazione

Nome Strato	Descrizione	Nome file	Formato file	Tipo	Fonte	Scala
Aeroporti	Aeroporti	aeroporti	shp	Vector-Point	Assessorato Regionale Territorio e Ambiente	1:10.000
Ferrovia	Ferrovia	ferrovia	shp	Vector-Polyline	Assessorato Regionale Territorio e Ambiente	1:10.000
Porti	Porti	punti_porti	shp	Vector-Point	Assessorato Regionale Territorio e Ambiente	1:10.000
Viabilità	Viabilità	ViabilitaSicilia	shp	Vector-Polyline	Assessorato Regionale Territorio e Ambiente	1:10.000
Aree Marine Protette	Aree Marine Protette	Aree_Marine_ Protette	shp	Vector-Polygon	Elaborazione INEA	1:25.000
Parchi naturali Regionali	Parchi naturali Regionali	Parchi	shp	Vector-Polygon	Assessorato Regionale Territorio e Ambiente	1:25.000
Perimetro Siti Natura 2000	Perimetro Siti Natura 2000	sic_zps_ [03_2009]	shp	Vector-Polygon	Assessorato Regionale Territorio e Ambiente	1:10.000
Riserve naturali gestite dall'Azienda	Riserve naturali gestite dall'Azienda con suddivisione in areali e con il valore dei visitatori annui	Riserve_ Azienda	shp	Vector-Polygon	Assessorato Regionale Territorio e Ambiente	1:25.000
Riserve naturali non gestite dall'Azienda	Riserve naturali non gestite dall'Azienda	Riserve_no_ Azienda	shp	Vector-Polygon	Assessorato Regionale Territorio e Ambiente	1:25.000
Zonazione delle riserve naturali gestite dall'Azienda	Zonazione delle riserve naturali gestite dall'Azienda	Riserve_ Azienda_zona_ ab	shp	Vector-Polygon	Assessorato Regionale Territorio e Ambiente	1:25.000
Aree attrezzate	Localizzazione delle aree attrezzate	Pic-nic	shp	Vector-Point	Elaborazione INEA di dati dell'Azienda Regionale Foreste Demaniali	1:25.000
Demani Forestali	Demani Forestali	Demanio_ Azienda	shp	Vector-Polygon	Azienda Regionale Foreste Demaniali	1:100.000
Ingressi	Ingressi delle Riserve (classificati in principali e secondari)	Ingressi	shp	Vector-Point	Elaborazione INEA	1:25.000
Nucleo Concentrato	Proposta di localizzazione dei Nuclei Concentrati	Nucleo	shp	Vector-Point	Elaborazione INEA	1:10.000
Punti Interpretativi	Localizzazione dei punti interpretativi	Punti Interpretativi	shp	Vector-Point	Elaborazione INEA	1:25.000
Rete sentieristica dei Monti Sicani	Rete sentieristica dei Monti Sicani	escursionismo sui Sicani	shp	Vector-Polyline	Azienda Regionale Foreste Demaniali	1:10.000

Sentiero Italia	Sentiero Italia	Sentiero_Italia	shp	Vector-Polyline	CAI - Sicilia	1:50.000
Strutture	Strutture dell'Azienda di interesse ai fini del Piano di Interpretazione	Strutture	shp	Vector-Point	Elaborazione INEA	1:10.000
Attrattori turistici	Localizzazione delle manifestazioni di grande richiamo turistico	Attratori	shp	Vector-Point	Elaborazione INEA di dati del Calendario Regionale delle manifestazioni di grande richiamo turistico	1:25.000
Beni sparsi	Beni isolati (Acqua,rurale, chiese, torri, tonnare)	Beni_sparsi	shp	Vector-Point	Linee Guida del Piano Paesistico della Regione Siciliana	1:250.000
Centri recupero per la fauna selvatica	Centri recupero per la fauna selvatica	Centri_ recupero	shp	Vector-Point	Elaborazione INEA	1:25.000
Centri storici	Centri storici	Centri_storici	shp	Vector-Point	Linee Guida del Piano Paesistico della Regione Siciliana	1:250.000
Eventi culturali	Localizzazione dei principali eventi culturali	Eventi	shp	Vector-Point	Elaborazione INEA	1:25.000
Geositi	Distribuzione dei geositi della Sicilia	Geositi	shp	Vector-Point	Elaborazione INEA della "Carta di prima attenzione dei geotopi (geositi) della Sicilia. Scala 1: 250.000 – Bonfiglio L., Tripodo A., Triscari M. – (2001) – Convenzione Ass. Reg. Terr. Amb. Reg. Sicilia – Dip. Scienze della Terra, Università di Messina"	1:1.000.000
Parchi letterari	Parchi letterari	Parchi_lett	shp	Vector-Point	Elaborazione INEA	1:25.000
Registo delle Eredità Immateriali	Registo delle Eredità Immateriali	rei	shp	Vector-Polygon	Elaborazione INEA dei dati del Registro delle Eredità Immateriali D.A. n. 77 del 26 luglio 2005	1:100.000
Set cinematografici	Localizzazione dei più importati set cinematografici	Set_cinema	shp	Vector-Point	Elaborazione INEA	1:25.000

Siti Archeologici	Siti Archeologici	Siti_ archeologici	shp	Vector-Point	Linee Guida del Piano Paesistico della Regione Siciliana	1:250.000
Siti UNESCO	Siti UNESCO	Unesco	shp	Vector-Point	Elaborazione INEA dei dati UNESCO	1:100.000
Terme	Impianti termali	Terme	shp	Vector-Point	Elaborazione INEA	1:25.000
Flussi turistici	Rappresentazione dei flussi turistici per riserva	Centroidi_ Riserve	shp	Vector-Point	Elaborazione INEA	1:25.000
Carta Tecnica Regionale	Carta Tecnica Regionale	–	tif	Raster	Assessorato Regionale Territorio e Ambiente	1:10.000
Digital Elevation Model	Modello Digitale delle Elevazioni	dem100	grid	Raster	Linee Guida del Piano Paesistico della Regione Siciliana	1:25.000
Hillshade	Hillshade della Sicilia	hillshade_100	grid	Raster	Elaborazione INEA	1:25.000
Ortofoto	Ortofoto	–	tif	Raster	Assessorato Regionale Territorio e Ambiente (realizzazione Compagnia Generale Ripreseaeree)	1:10.000
Valore Ecologico	Valore Ecologico	Valore_ Ecologico	shp	Vector-Polygon	Assessorato Regionale Territorio e Ambiente	1:50.000

Le informazioni di base contenute nel Sistema Informativo Territoriale

5
La Struttura del Piano di Interpretazione del Sistema (Piano generale) delle Riserve Naturali gestite dal Dipartimento Azienda Foreste Demaniali della Regione Siciliana e la sua connessione con i singoli Piani Interpretativi di Riserva

5.1
Elementi di connessioni tra il piano generale ed i singoli piani, gli interventi trasversali di Sistema e gli elementi di connessione visivi e legati ai programmi servizi

Il lavoro di raccolta dati, analisi e progettazione del piano ha percorso due direttrici: una dal particolare al generale, l'altra viceversa dal generale al particolare. Ovvero da una parte si è lavorato a partire da singoli aspetti caratteristici del territorio, come ad esempio un particolare bosco, formazione geologica, lago, pianta, animale, sentiero, montagna, piatto tipico, prodotto artigianale ecc., connettendoli di volta in volta tramite reti di esperienze, per giungere all'intero territorio della riserva, poi all'areale e infine al Sistema delle riserve; dall'altra si è partiti dalle conoscenze generali del Sistema, dall'Azienda Foreste come organizzazione deputata alla gestione, ponendo il principale focus sulla sua storia, mission, obiettivi e strategie, per poi guardare alla geologia generale, agli aspetti naturalistici generali, alla cultura ed alla storia della Sicilia e così via.

Mano a mano si è andato a stringere l'indagine e la visione sulle caratteristiche più specifiche, dal Sistema, agli areali, alle riserve, fino alle puntuali peculiarità al loro interno. Ovviamente questi percorsi si sono incrociati ed integrati fornendo agli interpeti, prospettive e punti di vista fondamentali ed inediti del Sistema oggetto studio.

Il prodotto che da questo lavoro ne deriva, è costituito dal presente Piano generale (Master Plan) che basandosi su di una analisi del Sistema nel suo complesso (le 33 riserve), arriva a fornire le linee guida per la definizione e realizzazione delle connessioni principali tra i nodi di questa rete "a maglie larghe" (riserve, areali, nuclei concentrati).

Esso definisce alcuni di questi elementi comunicativi di connessione fondamentali, parte dei quali sono stati tradotti in oggetti puntuali, capaci in coerenza fra di loro, di far emergere queste connessioni anche in termini visivi, e sono ad esempio:

- la stele di Sistema,
- la segnaletica e cartellonistica,
- il logo di Sistema,
- Gli allestimenti delle strutture.

Altri costituiscono le informazioni nodali, i flussi di conoscenza e comprensione, che consentono nella mente di ciascuno di collegare contesti e situazioni come per esempio:

- le più belle esperienze naturali e culturali per vivere e conoscere il Sistema delle Riserve dell'Azienda,
- la storia interpretativa ed il messaggio del Sistema delle Riserve Naturali dell'Azienda,
- i principali tematismi che percorrono il Sistema (i processi storici e culturali).

Il Piano Generale definisce inoltre le linee guida per la progettazione e realizzazione di attività e programmi per i visitatori utili per la fruizione del Sistema delle riserve e ne fornisce alcuni esempi applicativi, quali ad es. il programma

sui vivai e centri per il germoplasma "dal seme al bosco" o il programma sui centri di recupero della fauna selvatica e allevamenti ed altri.

Queste linee guida e connessioni generali sono state riportate e riprodotte, nella progettazione dei piani di interpretazione per ogni singola riserva, si è passati cioè ad una scala di Sistema più di dettaglio (ovvero all'interno dei nodi della rete "a maglie larghe").

Sono cosi stati prodotti per ogni singola riserva:

- L'elenco delle più belle esperienze naturali e culturali per vivere e conoscere la specifica Riserva,
- la storia interpretativa ed il messaggio della riserva naturale,
- i principali tematismi tracciati nel Sistema che si ritrovano nella riserva (i processi storici e culturali).

Inoltre per ogni riserva si sono forniti degli spunti progettuali concreti che applicano i principi delle linee guida del Piano generale. Questo ha prodotto tutta una serie coerente di esempi concreti che vanno dalle strutture di benvenuto e orientamento dei visitatori (nuclei concentrati, centri interpretativi sui tematismi, centri visitatori ecc.) alle infrastrutturazioni leggere (ingressi, capanni, punti interpretativi, segnaletiche di sentiero, cartelli, ecc.) alle schede interpretative per alcuni specifici luoghi delle singole riserve, a programmi specifici di fruizione ecc., che nel loro insieme danno una visione applicata e completa del modello sistemico e del processo di gestione interpretativo pensato in questo piano.